INSERZIONI
Gli inserti si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII Set. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo con lusso

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 40 20 10 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 48 24 12 50
Per gli altri Stati aggiungere il premo d'affranc.
Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Maggio operaio

Il quarto Stato batte alle porte.

È passato giusto un secolo dalla rivendicazione dei diritti dell'uomo, con la quale pareva che l'umanità avesse trovata la sua formola ultima definitiva per la costituzione e l'assetto sociale. E invece no. Ecco un altro grande problema spalancarsi al mondo civile; ecco un quarto Stato, potente di numero e di bisogni, farsi innanzi contro quella ch'esso chiama la tirannide borghese, come già il terzo Stato si fe' incontro terribile e micidiale al feudalismo aristocratico e medievale. Quando i fatti sociali si presentano è inutile perdersi in disquisizioni dottrinarie, in sentimentalismi pro e contro; conviene esaminarne la natura col sistema sperimentale e provvedere a seconda dei casi.

Per accorgersi di questo moto socialista operaio che da oltre un quarto di secolo si va maturando nella stessa compagine degli Stati, seguace e precursore ad un tempo della questione economica, la gente, che ha la testa sulle spalle non ha aspettato il rumore, un po' carnevalesco, del 1° maggio. Molti però par che se ne accorgano soltanto adesso e, come se si svegliassero da un letargo, domandano con terrore che cosa vogliono questi operai. Ebbene, a nostro avviso, questo movimento a epoca fissa non ha per se stesso tutta quella grande importanza che taluno gli vuol attribuire. Più o meno parzialmente di coteste dimostrazioni le classi lavoratrici, le masse popolari ne hanno fatto altre volte in tutte le nazioni e senza gravi conseguenze.

Come nacque l'idea del *primo maggio* è ben noto. L'anno scorso, durante l'Esposizione a Parigi, si tennero due Congressi operai internazionali, uno ordinato dai cosidetti possibilisti, l'altro dai marxisti (i seguaci di Karl Marx), i quali in Francia riconoscono per capo Jules Guesde. Le risoluzioni prese da quei Congressi sono, dal più al meno, quelle che stanno scritte nell'attuale programma degli operai parigini, che il nostro corrispondente ha pubblicate in una sua lettera recente: — limitazione della giornata di lavoro a otto ore; proibizione del lavoro dei ragazzi al di sotto dei quattordici anni; limitazione del lavoro dei giovani dei due sessi al disotto dei diciotto anni a sei ore al giorno; soppressione del lavoro di notte; riposo di trentasei ore continue alla settimana per tutti gli operai, ecc.

Quanto poi alla dimostrazione internazionale, il Congresso marxista votò quest'ordine del giorno:

1. Una grande manifestazione, identica, di operai di tutti i paesi sarà organizzata in modo che, dappertutto, in un giorno convenuto, gli operai di tutte le professioni reclameranno dai rappresentanti delle classi dirigenti la riduzione a otto ore della giornata di lavoro;

2. Attesochè una simile manifestazione è stata deliberata dal Congresso della federazione degli operai americani, tenuto nel dicembre 1888, per il 1° maggio 1890, fa duopo fissare questa medesima data per la manifestazione internazionale;

3. In ogni paese gli operai organizzeranno la manifestazione nella forma che comporteranno le leggi e le circostanze locali.

Qui dunque sono da considerarsi due punti: il moto del 1° maggio, fenomeno passeggero, che ciascun Stato, anzi diremo meglio ciascun Governo tratterà a parer suo; e l'affermazione del nuovo diritto o della nuova esigenza accampati, la quale resterà e bisognerà discutere.

La dimostrazione internazionale del 1° maggio non sarebbe nè pericolosa nè paurosa se fra le classi operaie non si fossero infiltrati elementi turbolenti e anarchici, i quali si propongono in taluni luoghi di provocar disordini. Sono gli stessi gruppi rivoluzionari che già fino dall'anno scorso a Parigi fecero sentire la loro influenza disorganizzatrice. In Inghilterra, dove già da molto tempo le *Trades Unions* lottano potentemente per la riduzione della ora di lavoro, le preoccupazioni sono minori. La Germania guarda al movimento con la sua consueta calma e compostezza filosofica. Alla mano forte del cancelliere di ferro è succeduto l'occhio vigilante del giovane imperatore, che, se i prodromi non mentiscono, dimostra d'essere principe degno dei nuovi tempi.

Egli stesso, l'imperatore, si fece iniziatore di una Conferenza operaia internazionale, preludendo in qualche modo alla manifestazione attuale; egli fu che, chiamati a sè ministri e padroni, gettò le basi di una conciliazione fra capitale e lavoro, parlando forte, ma umanamente, agli uni e agli altri. Perciò in Germania, come in Inghilterra, la autorità non sono intervenute che per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico. In Germania il Governo lascia che operai e padroni si mettano d'accordo a loro guisa e dicesi che l'imperatore non annetta alla giornata del 1° maggio una grande importanza.

In Francia il moto è più temuto, sia perchè la più turbolenti sono le masse operaie e hanno, si può dire, una tradizione rivoluzionaria, sia perchè il Governo, anzi la Repubblica, ha di fronte molti nemici capaci di valersi anche di un moto operaio per lavorare a' suoi danni e convertire in politica una dimostrazione sociale. In Austria i disordini, pur troppo, sono cominciati da parecchi giorni, e tanto maggiori si fanno quanto maggiore è il rigore di quel Governo. In Italia le preoccupazioni, a ragion di logica, dovrebbero essere tando ogni giorno di più nella gran vita economica della nazione — ha una primaria importanza; non v'è alcuno che neghi la necessità di provvedere al suo benessere e in proporzione dell'utile ch'essa reca alla società e secondo le leggi e la morale dei nuovi tempi. Ma il torto nostro è per avventura quello di aver considerato la questione da un lato solo. Noi abbiamo troppo spesso dimenticato che, oltre l'operaia, vi hanno altre classi le quali soffrono e non meno hanno bisogno di urgenti provvedimenti. E quel giorno che udimmo alcune grida di dolore venir dalle campagne lombarde e mantovane, e quando ci dissero che i contadini della Calabria e delle Puglie morivano di fame, allora parve che cadessimo dalle nuvole.

Eppure era così: — le plebi agrarie soffrivano più ancora degli operai delle città, e mentre per questi avevamo imbastita alla bell'e meglio una legislazione sociale, per quelli s'era fatta..... una buona legge per regolare l'emigrazione! Or dunque, una mano al petto e procediamo con equità.

E concludiamo. Il disordine economico è in tutto l'organismo sociale; e non bisogna credere che per guarire il male, filtrato nella compagine, basti opporre il rimedio ad una parte sola del corpo. Il malessere è generale e veramente internazionale. La vecchia Europa fa una politica sbagliata che la mena al fallimento; mentre in America c'è pletora di denaro. Bisogna che gli Stati si convincano di questo gran vero, e allora si potrà discutere dei mezzi e provvedere sul serio.

L'agitazione operaia

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore* 9,10 *ant.* — Ieri sera la Società di operai riunite, tra cui quella dei tipografi, hanno tenuto un'assemblea. Deliberarono di associarsi al movimento operaio del 1° maggio per la riduzione del lavoro a otto ore. Anche il *Messaggero* e il *Don Chisciotte* annunziano che, in conseguenza del voto emesso dai tipografi, il 1° maggio faranno vacanza.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — I delegati della Società operaie della città e circondario, riuniti nella sede del Consolato operaio, approvarono con voti 26 contro 21 un ordine del giorno confermante, in seguito al divieto dell'autorità, la pubblica manifestazione al 1° maggio per la festa del lavoro e per solidarietà fra tutti i lavoratori di tutto il mondo, ed invitante gli operai ad astenersi dal lavoro il 1° maggio, e festeggiarlo invece isolati ovvero in massa come e meglio ed ove credono, avvertendosi però che nella sera del 1° maggio in ogni quartiere della città si terranno conferenze private sul tema: *Otto ore di lavoro*.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore* 2,50 *pom.* — I rappresentanti delle Società democratiche e popolari si riuniscono stasera per deliberare intorno alla condotta da tenersi pel 1° di maggio. Si assicura che prevalga l'idea di tenere conferenze private e di recarsi a fare una grande colazione in campagna.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore* 8,40 *pom.* — Per le precauzioni prese dalla Polizia, giovedì, 1° maggio, difficilmente avverranno disordini: ciò nondimeno molti negozi rimarranno chiusi, essendosi diffuso un vivo allarme fra i negozianti. Le truppe della guarnigione saranno consegnate. Tutte le sezioni saranno rinforzate di guardie o carabinieri. Il cantiere Armstrong a Pozzuoli sarà bene custodito.

MADRID (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore* 8,20 *pom.* — Il numero degli operai decisi di prendere parte allo sciopero è attualmente di 24,000; si crede che arriverà fino a 50,000. Molti manifesti incitanti allo sciopero circolano fra gli operai. I delegati operai assicurano che lo sciopero non avrà carattere politico, ma puramente economico, e che l'ordine sarà perfetto. Gli operai stessi sarebbero decisi di consegnare alle autorità quelli che cercassero turbare l'ordine pubblico. Una circolare indirizzata dal Governo ai prefetti ed ai comandanti le truppe prescrive di usare energia e severità non appena gli avvenimenti lo richiedano. Le truppe saranno consegnate in caserma dal 30 aprile al 4 maggio. Si dice che la framassoneria di Barcellona eserciterà la sua influenza per mantenere l'ordine durante la manifestazione del 1° maggio.

GRATZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Una ventina di operai assalirono gli operai italiani attendenti alla fabbricazione di mattoni presso Marburgo, per obbligarli a scioperare. Dieci arrestati furono deferiti al Tribunale.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il prefetto di Polizia proibì il Comizio che gli operai volevano tenere il 1° maggio. Una deputazione delle Associazioni operaie dichiarò al prefetto che rinunziavano alle processioni in massa, poichè desideravano fare una dimostrazione tranquilla, e lo pregò di dire sotto quali condizioni permetterebbe di tenere il Comizio, assicurandolo che le Associazioni converrebbero il mantenimento dell'ordine.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Le notizie dei giornali circa i provvedimenti militari presi per assicurare l'ordine a Vienna il 1° maggio sono molto esagerate. È insussistente che si occuperanno le strade e le piazze della città e che si interdirà agli abitanti l'accesso ai mercati.

Secondo la *Politische*, i rapporti giunti dalla maggior parte dei distretti industriali della Bassa Austria sono rassicuranti. La Camera si adunerà il 1° maggio, come al solito. La Polizia di Vienna autorizzò gli operai a tenere un *meeting* al 1° maggio verso l'obbligo di garantire il mantenimento dell'ordine.

A Praga e in tutte le altre città industriali di qualche importanza, come pure nella località in cui vi sono miniere, stazionano truppe. L'ufficioso *Prager Abendblatt* dice che tali ampi provvedimenti sono

BRUXELLES (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,20 *ant.* — Senza avere la pretesa di dare una statistica esatta del numero degli operai che prenderanno parte alla manifestazione del 1° maggio, si calcola che solo delle miniere prenderanno parte più di 100,000 operai appartenenti alla Federazione operaia. A Charleroi ed a Liège si riuniranno tutti i minatori: a Liège in numero di 25,000, a Charleroi in numero di 30,000; in questo distretto anche gli operai metallurgici decisero di prendere parte alla dimostrazione. La Federazione delle Associazioni operaie del centro ha indirizzato a tutti gli industriali una circolare invitandoli a chiudere le fabbriche per permettere agli operai di prendere parte alla manifestazione.

Sono ancora da prendersi le ultime decisioni. A Bruxelles le trentadue Camere sindacali, le dodici Leghe operaie ed i quindici gruppi di propaganda hanno unanimemente deciso di riposare il 1° maggio. L'Associazione libera dei tipografi di Bruxelles parteciperà egualmente alla manifestazione. La propaganda in favore della dimostrazione è incominciata attivamente fin da tre mesi fa.

Alle porte delle grandi officine si distribuiscono alla mano proclami della Federazione operaia di Bruxelles.

La manifestazione operaia comincerà soltanto alle 5 pomeridiane; e poi gli operai si riuniranno alle 7 sulla piazza della Borsa, con fermeranno il gran corteo che deve percorrere la città.

Gli organizzatori hanno preso tutte le precauzioni affinchè la manifestazione sia assolutamente pacifica.

I timori di Como

Como, 27 aprile.

Quali le ragioni per cui Como, una città di soli 30,000 abitanti, è venuta ad occupare un posto così speciale nell'agitazione operaia, detta del 1° maggio?

Questa domanda mi rivolgevo giungendo ieri a Como, dove il risveglio della primavera arreca, coi numerosi forestieri, nuove bellezze al lago ed alla sua rinverdita cornice di monti. E questa domanda ho rivolto a vari industriali ed anche a vari operai per cercare di farmi un'idea un po' esatta della situazione.

Premetto ciò che mi venne detto da tutti sin dal principio, cioè che l'agitazione non era qui superiore che altrove; non superiore per numero nè per propositi. Qui forse si è gridato più forte da alcuni quali, pur essendo pochi, seppero far la figura di molti, distribuendo manifesti, spargendo leggende le quali in un ambiente per solito tranquillo non potevano non fare impressione.

A Como vi sono 4000 operai tessitori, dei quali la maggior parte lavorano in casa e sono pagati a fattura. Quelli che sono impiegati negli stabilimenti rappresentano una insensibile parte, ma essendo meglio retribuiti degli altri, non hanno nessun motivo a lagnarsi.

Data questa condizione generale di cose, l'agitazione per le otto ore di lavoro non ha alcuna ragione speciale di essere, non essendo i tessitori vincolati da alcun obbligo d'orario.

La ragione dell'agitazione bisogna dunque ricercarla altrove, vale a dire in un movimento d'indole essenzialmente politica ed in una classe speciale di persone, quella dei tintori.

La tintoria a Como ha uno sviluppo grandissimo e gli operai che vi sono addetti ascendono a 300. Se essi sono obbligati da un orario di dieci ore quotidiane, vengono però retribuiti in proporzione. La media dei loro guadagni è infatti di tre lire giornaliere.

La maggior parte di questi operai vengono dalla Germania e dalla Francia, e vi sono stati a far pratica; quindi i socialisti sono fra loro in gran maggioranza.

È da essi che parte la maggior propaganda per lo sciopero del 1° maggio, la quale, penetrando anche nelle altre professioni, si è estesa nelle campagne, dove vi sono numerosi lavoranti di tessitura.

Gli anarchici e alcuni socialisti avanzati hanno pensato di trar profitto di tale stato di cose, cercando ogni modo perchè succedano disordini colle sfruttare il malcontento.

*** Essendovi in Como e nei paesi vicini un certo numero di telai meccanici, i quali accelerano la produzione, gli anarchici hanno cominciato coll'attribuire a questi telai la colpa delle interruzioni del lavoro.

L'operaio, ignorante, che non riesce a formulare idee vaste e a capacitarsi del fatto che tutto è relativo e che la sostituzione dei telai meccanici si è resa necessaria anche all'industriale italiano per poter sostenere la concorrenza con quelli stranieri, si è lasciato abbagliare da questi preadamitici rimedi alla crisi.

E la mancanza di criteri larghi è stata rivelata in mille altri modi da quanti hanno cercato di dare alla festa operaia del 1° maggio l'aspetto di un'agitazione locale.

Ma però la condotta dimostrata dalle Associazioni operaie comasche è stata in quest'occasione molto calma e pregevole. A mezzo del loro giornale, *Il lavoratore comasco*, hanno raccomandato agli operai la tranquillità, e, siccome godono molte aderenze, così tutto lascia a credere che i sin troppo avventati disordini non avranno.

Oggi ho fatta una visita nella campagna circostante, interrogando i vari sindaci, e tutti mi hanno dato notizie rassicuranti. Mi fu anche fatto osservare come tutti gli operai tessitori lavorino in casa e che esercitando essi una specie di concorrenza all'operaio di città, non convenga loro elevare le sue pretese perchè la ragione del riflusso del lavoro di tessitura nella campagna sta appunto nel minor costo della mano d'opera.

Bisogna, a proposito di questa agitazione, diffidare delle notizie che corrono su alcuni giornali. Si parlava di pacchi di bandiere rosse, di cartuccie, di dinamite, ecc. Sono tutte fandonie.

Il primo di maggio e le Società operaie in Svizzera.

Ginevra, 28 aprile.

(DALL'ENEA) — Il procuratore generale della Confederazione ha diramato ai Governi cantonali una circolare per richiamare la loro attenzione sulle manifestazioni che avranno luogo il 1° maggio. Egli dice che, secondo le informazioni ricevute, gli operai svizzeri hanno fatto i loro affari tanto energicamente, il loro contegno ferma l'ammirazione degli stranieri. Tuttavia a Berna molte Associazioni operaie, con alla testa la *Typographie*, avrebbero deciso di non lavorare il dopo pranzo del 1° maggio. I tipografi chiedono ai loro padroni di concedere loro per questa mezza giornata un permesso di sospendere il lavoro. A Ginevra in una recente riunione le Società operaie hanno deciso di astenersi da ogni clamorosa dimostrazione esteriore pel 1° maggio. Si terrà la sera una conferenza al palazzo elettorale: l'oratore ufficiale è il deputato Favan, direttore del *Genevois*. L'ordine non sarà dunque turbato in Svizzera.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore* 8 *pom.* — La Giunta per le elezioni tenne seduta stamane e convalidò le elezioni di Menotti Garibaldi nel collegio di Roma, e di Andrea Costa a Ravenna.

— Oggi l'on. Carmine ha presentata la relazione sopra il progetto pel nuovo riparto del numero dei deputati.

La relazione conchiude proponendo l'approvazione del progetto con lievi modificazioni alla tabella.

— Il capitano Casati arriverà a Suez verso i primi di maggio.

Lo incontrerà una rappresentanza della Società Geografica Italiana, di cui fanno parte il colonnello Massaglia e Heccari.

Si dice che il Casati rientrerà al servizio del Governo italiano come addetto alla colonia di Massaua.

— Tutti gli *sportmen* convenuti a Roma per le corse si riuniranno a banchetto sabato prossimo. Si parla di scommesse straordinarie per il premio di 100,000 lire.

— Al Ministero degli interni è incominciato oggi l'esame per l'ammissione agli impieghi nell'amministrazione provinciale. I posti vacanti sono 50, i concorrenti 57. Oggi venne dato il tema di letteratura; esso verteva sopra il romanzo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo regolamento per l'ammissione alla carriera del Ministero degli esteri e a quella diplomatica.

— Secondo la *Tribuna* il generale Luchino Dal Verme avrebbe rifiutato il comando supremo delle truppe d'Africa. Il *Popolo Romano* dice che il generale Dal Verme è atteso a Roma avendo compiuta la sua missione presso il Governo inglese.

— Telegrafano da Berlino che è attesa colà la regina Margherita prima della Pentecoste. Si incontrerebbe in questa città col Principe di Napoli, reduce dal suo viaggio d'Oriente, e col quale tornerà a Roma.

— *L'Osservatore Romano* raccoglie la voce che il colonnello Luciani sia destinato quale residente italiano in Adua.

— Stasera al Quirinale ebbe luogo un pranzo militare a cui intervennero i ministri Berlolè-Viale e Brin.

— La *Tribuna* annunzia che pel giorno 1° di maggio farà vacanza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore* 9,10 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* annunzia che il Re ha autorizzato il Governo a presentare un progetto di legge modificante la legge elettorale politica. Le modificazioni riguarderebbero specialmente la costituzione dei seggi elettorali, i quali verrebbero affidati a magistrati come nella legge comunale. Lo stesso giornale annunzia un progetto con cui le fabbriche dei fiammiferi, per ragioni d'igiene e di sicurezza, sarebbero obbligate a usare il fosforo amorfo.

— Il Consiglio comunale di Casti (Como) è stato per decreto reale disciolto.

— La Regia Scuola tecnica di Chieri prende il nome di Benvenuto Bobbio.

Treno speciale per la grande gara di tiro a segno in Roma.

Torino si prepara per mandare alla grande gara di Roma i suoi migliori campioni, e speriamo che essi sapranno tener alta la fama della nostra provincia, ove gli esercizi della forza e della destrezza ed in genere tutto ciò che riguarda l'educazione militare furono tenuti sempre in particolare onore.

Intanto possiamo annunziare che, per disposizione ministeriale, nel giorno 3 maggio entrante partirà da Torino un treno speciale per i tiratori che si recano a Roma. In questo treno speciale potranno prender posto tutti quei tiratori che ne avranno dato avviso alla Direzione del Tiro a segno in Torino, indicando la classe nella quale vorranno viaggiare. Il treno partirà da Torino alle ore 7,10 della sera, e dovrà giungere a Roma (salvo ritardi) all'una pomeridiana del giorno successivo. La riduzione di viaggio per questo treno è del 75 0[0.

Altri treni speciali saranno preparati nei giorni in cui seguirà la gara nazionale a Roma, ma per essi è ancora da fissarsi il giorno e l'ora di partenza.

La Direzione del Tiro a Segno fa per mezzo nostro invito a quanti vogliono servirsi dell'annidetto treno speciale di darne avviso prima del giorno 2 maggio coll'indicazione della classe.

Elenco dei premiati al Tiro a segno nella 2ª Gara Prov. avvenuta a Torino dal 12 al 16 aprile 1890.

Ieri accennammo alla festa della premiazione che ebbe luogo domenica scorsa; oggi diamo l'elenco dei premiati. Alla *Gara delle Rappresentanze* furono rappresentate le Società di Torino, di Carmagnola, di Cirie e il 1° e il 4° reggimento alpini.

Ecco i premi vinti:

Premi ai rappresentanti: Scribante P. (Carmagnola) — Massino G. (Torino) — Gierlori E. (id.) — Stella S. (id.) — Dalbesio cav. ing. A. (id.) — Valfrè A. (Carmagnola) — Cantù N. G. (Cirié) — Tavigliano conte C. (Carmagnola) — Maffei Ferdinando (71° fanteria) — Morglia V. (Luserna San Giovanni) — Marici T. (4° regg. alpini) — Mago M. (Pinerolo) — Gatta P. (3° regg. alpini) — Taro P. (1° regg. alpini) — Cravosio M. (Cirié) — Peyrot A. (Luserna San Giovanni) — Varetta S. (4° regg. alpini) — Gamera C. (1° fant.) — Domenis L. (3° bersaglieri).

Gara Rivoltella. — *Premi di 1° grado.* — Gonella cav. avv. A. (catenella oro con ciondolo, dono del barone Perrone) — Valerio ing. C. (due vasi in ceramica) — Bastone avv. V. (medaglia oro media) — Massino G. (rivoltella) — Wirz ing. F. (medaglia oro piccola).

BORSA UFFICIALE.

29 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 58.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 27 1/2 — 101 37 1/2	— — — —
»	101 32 1/2 — 101 42 1/2	— — — —
Svizzera	100 92 1/2 — 101 02 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 28 — 25 30	—
Id. lungo	— — — — 25 30 — 25 32	—
Germania + 4	— — — — breve 123 7/8 — 124 1/8	
	lungo 123 7/8 — 124 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0[0	L.	95 62
» 5 0[0	»	99 —
Rendite	»	101 —
Azioni Banca Nazionale	»	1900 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	525 —
» Banco Sconto e Sete	»	80 —
» Banca di Torino	»	450 —
» » Industria e Commercio	»	— —
» » Romana	»	1055 —
» » di Pinerolo	»	100 —
» » Tiberina	»	95 —
» » Subalpina	»	78 —
» » di Vercelli	»	100 —
» » Popolare di Torino	»	— —
» Credito Torinese	»	215 —
» Società Lavori Pubblici	»	60 —
» Società Italiana per il Gas	»	760 —
» Consumatori Gas-luce	»	170 —
» Cartiera Italiana	»	410 —
» Impresa Esquilino	»	5 —
» Calci Casale	»	90 —
» Acqua potabile in Torino	»	1000 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	480 —
» Cassa sovvenzioni imprese	»	300 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	»	10 —
» Ferrovie Meridionali	»	690 —
» » Mantova-Modena	»	150 —
» » Biella	»	415 —
» Società Torinese Tramways	»	— —
» Ferrovie economiche, 1ª Emiss.	»	330 —
» » 2ª »	»	320 —
» Fondiaria Italiana	»	94 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	355 —
» Società Credito Meridionale	»	190 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.	»	374 —
» » 2ª »	»	324 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicil. 1ª emiss.	»	555 —
» » 2ª emiss.	»	560 —
» Tardy e Benech	»	460 —
» Agricola Cirio	»	10 —
» Di risanamento e costruzioni	»	400 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto	»	436 —
» Laterizi e Costruzioni	»	80 —
» Officine di Savigliano	»	760 —
» Credito Ligure	»	390 —
» S. F. Second. della Sardegna 1ª Ser.	»	530 —
» » » 2ª Ser.	»	330 —
Isolato S. Teodosio	»	80 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	509 —
» Ferrovie Romane	»	304 —
» » Meridionali	»	314 —
» » Sarde A	»	300 —
» » Sarde B	»	308 —
» » 1870	»	307 —
» » Vittorio Emanuele	»	316 —
» » Savona	»	316 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A.	»	
» » » B.	»	290 —
» » » C.	»	
» » » D.	»	
» Ferr. Second. Sardegna	»	445 —
» Consorzio Irrigazione Vercna	»	415 —
» » Reggio Calabria	»	127 —
» Elettro-Metallurgia	»	130 —
» Soc. An. Tram. Vercellese	»	460 —
Prestito della Provincia di Alessandria	»	490 —
» » Salerno	»	445 —
» » di Torino	»	455 —
» Ferr. Cuneo 2ª emiss.	»	325 —
Cartelle Fondiario di San Paolo	»	505 —
» S. Paolo 4 1/2	»	498 —
» Banco Napoli	»	490 —

Cronaca della Borsa. — 29 aprile. — La Rendita continua a camminar bene: tutti i valori, eccetto quelli ferroviari e la *Torinese*, che ebbero stamane uno degli scatti soliti, altrettanto nervosi quanto ellimeri, non in decadenza.

La fine mese pare non abbia questa volta alcun effetto migliorativo sopra i titoli, forse perchè la scoperta è insignificante. I cambi continuano a decrescere.

Rendita cont. 95 45 95 50.
Rendita fine corr. 95 65 95 70.

Prezzi dei valori per fine prox.

Mobil.	528 —	532 —	Cred. Tor.	210 —	nom. —		
Torino	447 448	450 452	Ferr. Mer. v.	602 50	606	10	
	450 458		F. Medit. v.	558 —	559 —		
Subalpine	74 —	73 —	Ferr. Sic. v.	554 —	— —		
B. Sconto	81 —	— —	Esquilino	5 —	— —		
Tiberina	40 —	39 —	Cartiere	410 —	— —		

Cassa sovvenzioni Milano 111 — 109 —

A proposito dell'agitazione di Borsa possiamo dare questo altre informazioni. In risposta al telegramma spedito dal nostro Sindacato di Borsa a quello di Milano è pervenuto ieri annunzio che il 1° di maggio si sarebbe tenuta in quest'ultima città una riunione dei delegati dei Sindacati di Borsa, delle Camere di commercio e degli operatori di Borsa delle principali città per discutere e provvedere ai mezzi di ottenere dal Governo che voglia modificare o ritirare il progetto di nuova tassa sui contratti di Borsa.

La Borsa di Torino ha fatto adesione a questa riunione di Milano e mandera come suoi delegati il cavaliere Colonna, quale rappresentante del Sindacato di Borsa, il cav. Pollone, quale rappresentante degli agenti di cambio, e l'avv. Federico Ferraris come rappresentante dei cambiisti in Borsa. Nella riunione di Milano si nomineranno probabilmente fra gli intervenuti altri delegati speciali coll'incarico di recarsi a Roma a perorare la causa delle Borse presso il Governo.

Stasera frattanto la Camera di commercio

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 aprile.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,20.
Riprendesi la discussione sulle
Istituzioni pubbliche di beneficenza.

AURITI svolge un emendamento all'articolo 5, e-scrivendo col dire che la parte veramente essenziale del presente progetto consiste nel concentramento nella Congregazione di carità delle Opere pie, facendo così cessare una quantità di piccole Amministrazioni. Chiede se nella Congregazione di carità con results annuale non inferiore di lire 800 sia aggiunto un rappresentante speciale scelto nel modo determinato dagli statuti organici di fondazione. In mancanza sarà nominato a maggioranza assoluta di voti da coloro che, secondo detti statuti, sarebbero amministratori fiduciari.

ALFIERI propone un emendamento secondo cui nei Comuni oltrepassanti i 60 mila abitanti possa, a richiesta del Consiglio comunale approvata dall'autorità tutoria provinciale o dal ministro dell'interno, la Congregazione essere aumentata di due membri l'emendamento Auriti, perchè esso turberebbe inutilmente due specie d'amministratori e toglierebbe la migliore garanzia, che è quella derivante dalla elezione.

AURITI chiarisce i suoi concetti, a he furono male compresi.

ALFIERI dichiarasi disposto d'aumentare la cifra della popolazione dei Comuni indicati nel suo emendamento.

COSTA, relatore, insiste negli argomenti svolti dal presidente del Consiglio. Dimostra che il concetto Alfieri è in parte accettabile e in parte già accettato. Rispetto all'emendamento Auriti, crede ch'esso non sia necessario per guarentire la buona amministrazione degli enti concentrati.

AURITI insiste nel suo emendamento.

FARALDO appoggia l'emendamento Auriti e chiede dall'Ufficio centrale assicurazioni esplicite circa la impossibilità che nelle Congregazioni si infiltri lo spirito di partigianeria politica.

ALFIERI insiste nella prima parte del suo emendamento modificato così, che si aumenti un membro ogni 20,000 abitanti.

L'emendamento Alfieri non è approvato. — È pure respinto l'emendamento Auriti. — Approvasi l'art. 5 dell'Ufficio centrale. — Approvasi la nuova dizione dell'art. 8, rimasto sospeso, avendo il senatore PIOLA non insistito nel suo emendamento.

AURITI ritira l'emendamento all'art. 6.

CASTAGNOLA propone che alla parola « eleggibile » sostituiscasi la parola « elettori. »

ALFIERI svolge un emendamento per cui nei Comuni inferiori a 10,000 abitanti tutti i membri della Congregazione siano eletti dagli elettori comunali, ma a scrutinio segreto; fra gli eletti il Consiglio comunale designa il presidente.

CALENDA propone che la parola « eleggibili » si sostituisca con « idonei ad esercitare le funzioni di membri dei Consigli di carità. »

COSTA, relatore, accetta l'emendamento di Calenda e spiega le ragioni per le quali Alfieri dovrebbe ritirare il suo.

ALFIERI insiste.

Il Senato approva l'emendamento Calenda, accettato dal presidente del Consiglio e dall'Ufficio centrale. — L'emendamento Alfieri è respinto.

CALENDA e GRIFFINI svolgono emendamenti all'art. 11, accettati dal presidente del Consiglio e dall'Ufficio centrale.

MASSARANI svolge un emendamento destinato a sopprimere i due ultimi capoversi dell'art. 11 e giustifica la sua proposta. Insecolarizzare le Congregazioni di carità non significa restringere la libertà d'elezione; secolarizzare anzi significa abolire i privilegi usurpati dalla Chiesa. Tale fu per esempio l'intento della legge abolitiva delle giurisdizioni ecclesiastiche. Un'eccezione nuova fu sostituita al privilegio antico, non la secolarizzazione. Nel 1872, in Francia, nel Comitato di assistenza pubblica entrava di diritto il parroco; tale disposizione fu tolta solo nel 1880. Auguransi che i concetti suoi penetrino nella mente della maggioranza dell'Ufficio centrale o del presidente del Consiglio, cui rincrda che l'energia dell'uomo di Stato non deve scindersi dalla temperanza.

Ricorda i nomi dei parroci Grioli, Tazzoli e Grazioli fucilati dallo straniero; *(vivi segni di adesione)* sono ricordi vecchi, ma inconcussibili. Auguransi che, come allora ci riunivа tutti un affetto comune contro la servitù, così tutti tornino ad affratellarsi a *libertà* comune. *(Generali vivissime approvazioni)*

GRIFFINI. L'eloquente discorso udito, al Senato rende più difficile il suo compito. Tuttavia deve accordare il suo appoggio alla proposta d'esclusione, nella quale consentono il Governo e l'Ufficio centrale. Osservasi che trattasi della semplice esclusione di ecclesiastici dalla Congregazione di carità e che alla questione si dà proporzioni assolutamente esagerate. Contesta che la disposizione dell'art. 11 sia diretta contro la Chiesa cattolica e contro il sentimento religioso, che sarebbe nel Governo demenza se volesse combattere.

Rimandasi il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti in principio di seduta sono assai scarsi. Al banco ministeriale siedo l'on. Fortis, quale sotto-segretario di Stato per gli interni. Vengono comunicate varie petizioni.

DILIGENTI, parlando sul processo verbale, dichiara che nel suo discorso di sabato non manifestò il concetto che la nostra rendita sostengasi artificialmente; non fece che riferire l'opinione d'altri.

PASCOLATO chiede l'urgenza per la petizione del Consiglio comunale di Loreggia (Belluno), la quale fa voti che il progetto sull'istruzione primaria presentato dal ministro Boselli sia dalla Camera respinto.

La Camera accorda l'urgenza.

L'on. TORRACA desidera di sapere con quali criteri il prefetto di Bergamo avrebbe impedito al Consiglio comunale di Treviglio di mandare una petizione al Parlamento.

FORTIS risponde che questo caso speciale dovrebbe piuttosto formare argomento di una interrogazione oppure di una interpellanza. In tesi speciale osserva poi che ogni cittadino maggiorenne ha facoltà di mandare petizioni al Parlamento.

TORRACA prende atto che il Governo non approva il divieto opposto dal prefetto di Bergamo.

FORTIS: « Io non direi nè di approvare nè di disapprovare. Parlai della questione in massima. »

LANZARA presenta il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

Stato degli impiegati civili.

Si apre quindi la discussione sul progetto circa lo stato degli impiegati civili.

LAZZARO svolge un emendamento relativo alle disposizioni transitorie del progetto.

L'emendamento dice: « Nulla è innovato per quegli ufficiali d'ordine di prima classe che alla pubblicazione della presente legge abbiano già un sessennio nel loro grado e che siano promovibili ad archivista per anzianità. »

CAVALLOTTI associasi all'articolo transitorio di Lazzaro.

FORTIS, sotto-segretario di Stato, e FAGIUOLI, relatore, non possono accettarlo.

La Camera lo respinge.

NASI propone e svolge la seguente altra disposizione transitoria: « Fino alla nomina di tutti coloro che in seguito a regolare esame furono classificati idonei al posto di segretario, resta sospesa l'esecuzione dell'art. 17 della presente legge. » Secondo questa disposizione i vice-segretari anziani potrebbero venire promossi, senza bisogno di esporsi a nuovi esami concorrendo con i sotto-segretari più giovani e quindi più atti a superare l'esame.

FORTIS, sotto-segretario di Stato, e FAGIUOLI, relatore, pregano Nasi a ritirare la sua proposta, che non potrebbero accettare.

NASI non insiste.

Così rimane esaurita la discussione della legge sullo stato degli impiegati civili, che sarà votata domani a scrutinio segreto.

***

CARMINE presenta la relazione sul progetto: « Riparto del numero dei deputati fra i Collegi elettorali. »

Discutesi il progetto relativo all'

Ordinamento della giustizia amministrativa.

TITTONI compiacesi che Crispi, fedele ai concetti espressi fin dal 1865, abbia presentato il presente progetto, il quale soddisfa ad un bisogno riconosciuto generalmente. Ma è dolente che il Governo non accetti nessun emendamento. Indica quindi le disposizioni nelle quali riterrebbe opportuno qualche schiarimento od emendamento, confidando che il Governo vorrà tener conto delle sue osservazioni.

FORTIS, sotto-segretario di Stato, dichiara che, avendo il precipuamente accettato il criterio informatore della legge, riservasi di rispondere durante la discussione degli articoli alle speciali osservazioni che a questi si riferiscono, limitandosi però nel pregare la Camera di non portare modificazioni alla legge stessa, essendo riconosciuto generalmente la legge buona e di progresso per non doversi sottoporre un'altra volta all'esame del Senato.

BONASI, relatore, associasi alle dichiarazioni del Governo.

TORRACA arrendesi alla necessità di votare così come è formulata la legge che si discute. Solamente limitasi ad alcune riserve relativamente al mezzo escogitato per raggiungere il fine a cui la legge stessa aspira. Ora, se il fine è ottimo, il mezzo crede male escogitato; non fosse altro perchè non è informato al criterio della divisione del lavoro, nè a quello che resta di poter essere giudice o parte in una data vertenza, perchè il giudizio dell'opera a del deliberato è riservato alle stesse persone che operano e deliberano.

Dopo brevi altre osservazioni di INDELLI, FORTIS e BONASI, dichiarasi chiusa la discussione generale.

Approvansi senza discussione i primi 12 articoli.

LUCIFERO chiede schiarimenti sulla limitazione dell'elemento elettivo nella Giunta amministrativa per l'esercizio della giurisdizione nelle materie previste dalla presente legge; limitazione che può dar luogo a conflitti.

FORTIS non può ammettere il timore di conflitti; chè trattasi non di un Corpo deliberante, ma di un Corpo giudicante. Dà altre spiegazioni.

BONASI, relatore, associasi al sottosegretario di Stato.

Approvansi gli articoli 13, 14 e 15.

Dopo brevi osservazioni di CHIAVES sull'art. 16, cui risponde FORTIS, approvansi tutti i rimanenti articoli della legge senza modificazioni alla legge testè votata.

FORTIS dichiara che il Governo ha il massimo interesse di applicare la legge il più sollecitamente possibile.

MORELLI domanda se, nel caso di una violazione di legge per parte di un prefetto, sia ammesso il ricorso al Consiglio di Stato, quarta sezione.

BONASI, relatore, risponde affermativamente; la legge sul Consiglio di Stato contempla il caso accennato dal preopinante.

DI SANT'ONOFRIO vorrebbe sapere se con la nuova legge, la quarta sezione del Consiglio di Stato è competente a giudicare dello decisioni dei Consigli provinciali riguardo alle convalidazioni delle elezioni provinciali.

BONASI, relatore, risponde che questo caso è stato studiato dalla Commissione, la sono alla quale il presidente del Consiglio ha promesso di presentare apposito disegno di legge.

FORTIS risponde ai preopinanti che le questioni da essi sollevate sono questioni di competenza sulle quali il Governo non può cra interloquire.

Domani voterassi a scrutinio segreto la legge testè approvata.

***

GIOLITTI *presenta alcune note di variazioni al bilancio di grazia e giustizia ed un progetto pel trasporto da uno all'altro capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1889-90.*

RUBINI presenta la relazione sul *progetto relativo alla conservazione del palazzo delle Compere di San Giorgio in Genova.*

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande:

D'interrogazione di CAVALLINI e CALVI, al ministro dei lavori pubblici, sui *disastri che si annunziano negli arsenali e Regie del Cairo in seguito alle piene del Po;*

D'interpellanza di MAFFI e FANTANO, al ministro degli interni, per *sapere se sia vero il divieto opposto dal Governo a qualunque manifestazione pubblica nel 1° maggio;*

D'interpellanza di BRUNIALTI, al ministro dell'interno, *sullo scioglimento del Consiglio comunale di Sermoneta (Vicenza).*

FORTIS dichiara che il Governo farà sapere domani se e quando risponderà alle interpellanze ed interrogazioni testè annunziate.

Levasi la seduta alle ore 6,15 pom.

La Francia ad Aurelio Saffi.

Leggiamo nella *Patrie* del 26 corr.:

« La Lega franco-italiana si è riunita ieri sera nei locali dell'Associazione nazionale repubblicana per onorare Aurelio Saffi. Presiedeva il signor Douville-Maillefeu, deputato. Furono pronunziati importanti discorsi in favore dell'unione dei popoli latini da Douville-Maillefeu, Hubbard, deputati, da Ruiz Zorilla, dal marchese di Santa Marta, dal signor Vera, direttore della *Repubblica* di Madrid.

« L'assemblea ha votato l'ordine del giorno seguente, che è stato comunicato per telegrafo agli onorevoli Cavalletti, Imbriani, Menotti Garibaldi e Pianciani:

« I membri della Lega franco-italiana, riunitisi il
» 26 aprile per rendere omaggio al grande patriota
» Aurelio Saffi, affermano la loro fede nell'avvenire
» della Francia e dell'Italia, destinate a camminare
» [illegible] della libertà. »

Il Congresso cooperativo a Padova

Padova, 27 aprile.

(E.) — Se i francesi del Congresso di Mentone, tornati in patria, si dichiararono non soddisfatti delle accoglienze avute dagl'italiani nelle loro peregrinazioni bancarie, bisognerebbe concludere che i congressisti in genere ed i francesi in ispecie sono la gente più incontentabile di questo mondo. Ma, credetelo, non la faranno. Per ciò che riguarda Padova e la sua provincia io vi garantisco che se l'adempimento dei doveri dell'ospitalità avesse assunto forme e modi più significativi di quelli che realmente furono usati si sarebbe caduti in una flagrante esagerazione.

Gli uomini più eminenti li hanno ricevuti, accompagnati dovunque, colmati d'ogni maniera di gentilezze; il Municipio della città ha messo a loro disposizione non so quante carrozze; le Banche, gli Istituti di credito hanno permesso ch'essi scrutassero, fino nei minimi dettagli, il loro organismo; i banchetti hanno seguito i banchetti; i brindisi, le proteste di benevolenza e d'amicizia hanno fiorito sulle labbra più autorevoli ed eloquenti come un prodotto rigoglioso della nuova primavera.

Che cosa si potevа desiderare di meglio?

*** I nostri fratelli latini, per bocca del signor Rostand — un amabilissimo parlatore — hanno ringraziato ed espresso la loro ammirazione senza ritegno. E non vi può esser dubbio della loro sincerità. Rallegriamoci dunque anche per la occasione ha dimostrato una volta di più che noi italiani abbiamo la pessima abitudine di giudicare le cose nostre sempre inferiori al proprio valore. L'interesse e, quasi direi, l'accanimento col quale i francesi conducevano le loro ricerche fino all'estremo limite possibile, prova ad esuberanza che trovavano materia, e copiosissima, da imparare. Non dobbiamo compiacercene?

*** Qui hanno formato soggetto di studio la Banca popolare — meravigliosa creazione del Luzzatti — la Cassa di risparmio e le Casse rurali, semplice e grande istituzione del Wollemborg.

Come funzioni la nostra Banca popolare si capisce subito pensando che nessuna crisi ne generale, nè parziale, ne passata nè presente ha potuto scuoterla un momento dalle basi solidissime.

Riguardo alla Cassa di risparmio basterà ricordare che nel 1870, quando si diviso dal Monte di pietà, esso aveva un patrimonio di appena 60,000 lire con depositi insignificanti; mentre al 31 dicembre 1889 il patrimonio era di oltre un milione ed i depositi toccavano i dodici milioni, avendosi erogate L. 70,000 in beneficenza.

Istituto autonomo, la Cassa fornì la speciale meraviglia dei congressisti, i quali, si fruite a lauta floridezza, non sapevano persuadersi come in Francia le Casse di risparmio fossero considerate quasi una dipendenza dell'amministrazione dello Stato e quindi perpetuamente inceppate nel loro sviluppo.

*** Un altro vero e incondizionato successo è toccato alle Casse rurali del Wollemborg.

Esaminandole, i francesi passavano di sorpresa in sorpresa. Si è rilevato che, dove esistono, questi Istituti sono la redenzione del contadino, che, strozzato fino a ieri dall'usura più feroce (coll'aggiunta dei centomila malanni che tormentano l'agricoltura), trova ormai nel credito questo largito dalle Casse una tavola insperata di salvezza. E le Casse del Wollemborg sono anche una scuola. Non ne diventano soci se non coloro che sanno leggere e scrivere, onde si videro dei vecchi prendere in mano l'abbecedario e riempire i quaderni di geroglifici, trasformatisi lentamente in lettere dell'alfabeto; cessano *ipso facto* di appartenervi coloro che anche una volta sola hanno mancato ai loro impegni. Lo credereste? Dalla loro fondazione le nostre Casse *non hanno sofferto la perdita d'un centesimo.*

A Loreggia, dove venne istituita la prima Cassa, un socio emigrò, restando debitore di 30 lire. Quando fu in America, la prima cosa che fece fu di mandare i quattrini che doveva!

Se questa non è moralità alta e squisita, io non so dove stia di casa la medesima.

*** Aggiungete che queste Casse sono come un provvidenziale *trait-d'union* fra contadini e proprietari. Senza l'intervento e la garanzia degli abbienti non possono sorgere, poichè la Cassa non ha fondi propri, ma se li procura, colla firma delle persone solvibili, dagli Istituti maggiori. Ebbene: il beneficio, così ottenuto, lega, coi vincoli della confidenza e della gratitudine, gli umili ai ricchi e cancella gli odi ed i rancori, che fremono anche nelle campagne fra coloni e padroni.

*** Io invidio la gioria del Wollemborg, che a lui, giovane, rende così bello e promettente l'avvenire; lo invidio sopratutto perchè esso ha saputo destare l'ammirazione degli stranieri.

Industrie e Banche savonesi

Savona, 25 aprile.

(E.) — In seguito a maligne voci sparse sul conto della Cassa di risparmio di Savona, gli sportelli di questa solida e fiorente istituzione vennero in questi giorni presi letteralmente d'assalto per ottenere il rimborso delle somme depositate. La Cassa di risparmio ha però fatto fronte a tutte le domande, e senza limitazione di somma. L'allarme è quindi cessato.

Savona, 26 aprile.

(E.) — Come già annunziato, l'assemblea straordinaria degli azionisti della Società Anonima Metallurgica Tardy-Benech, accogliendo la proposta del Consiglio d'amministrazione, votò unanime l'emissione di dodici milioni di obbligazioni ipotecarie destinati a far fronte all'attuale periodo di crisi economica che grava sul paese e ad assicurare maggiormente lo sviluppo dell'industria. I sovventori di fondi, specie i capitalisti tedeschi, i quali figurano nell'operazione finanziaria per la non indifferente somma di sette milioni, hanno però posto come condizione indispensabile della loro adesione che l'ipoteca a consentirsi per garanzia e garanzia delle obbligazioni colpisca tutti gli impianti della Società, gran parte dei quali si trova appunto sul terreno dell'antica Piazza d'Armi, ceduta ultimamente in locazione alla Società dal Comune di Savona.

Per poter accondiscendere all'esigenza dei sottoscrittori delle obbligazioni, la Società ha pertanto presentata domanda a questo Municipio per l'acquisto e pagamento immediato dell'antica Piazza d'Armi; accordo che secondo la convenzione passata sarebbe riservato alla Società dopo 20 anni dalla convenzione stessa.

La discussione tenutasi ieri sera a questo Consiglio comunale, chiamato a deliberare sulla domanda della Società, fu abbastanza lunga ed importante, in quanto preoccupava il fatto che il Comune, concedendo ora la vendita del terreno di Piazza d'Armi, venisse a perdere la garanzia costituitasi col contratto di locazione, e cioè che il medesimo stesso non potesse, a seguito di eventuali circostanze, essere sottratto allo scopo pur cui fu domandato ed accordato. Ma poichè le circostanze che si presentano ora a garantire della solidità e del progressivo sviluppo dell'importante stabilimento sono molte e serie, il Consiglio, accettando la proposta Berlingieri, ha approvato in massima la vendita domandata, dando incarico alla Giunta di concretare i termini del relativo contratto.

La superficie della vecchia Piazza d'Armi, della quale si è deliberata la vendita, è di m. q. ventisettemila, ed il prezzo offerto della Società è di L. 250,000. Il Consiglio ha però deliberato che il prezzo stesso non sia inferiore alle 300,000 lire.

*** A maggiore schiarimento di quanto vi scrissi ieri a proposito dell'offerta del 15 0/0 fatta ai creditori dal Banco Ponzone-Astengo in moratoria debbo aggiungere che la somma necessaria per tale dividendo verrebbe fornita al Banco stesso mediante ipoteca sovra gli stabili del comm. A. Ponzone. Come è naturale, siffatta proposta venne respinta dalla massa dei creditori, i quali affretteranno la dichiarazione di fallimento. E il Tribunale, accogliendo la loro domanda, ha pronunciato stamane il fallimento del Banco.

Il sequestro della *Cocarde*.

Leggiamo nei giornali francesi:

Un usciere dietro richiesta del procuratore della repubblica Quesnay de Beaurepaire, si è presentato agli uffici del giornale *La Cocarde*, organo boulangista, per notificare al giornale che per la condanna del gerente a 5000 lire fra danni ed interessi verso il signor Quesnay si procedeva al sequestro delle macchine e di quanto vi era negli uffici. Allo cinque l'usciere era ancora negli uffici della *Cocarde* per attendere la tiratura del giornale allo scopo di sequestrare l'incasso a favore del suo cliente.

Un bambino raccolto da Bismarck.

Leggiamo in un giornale francese:

Fra i servitori che hanno seguito il principe di Bismarck nel suo ritiro di Friedrichsruhe si trova un giovane, d'origine francese, che ha una storia assai bizzarra. Si era al tempo della guerra del 1870. Il principe di Bismarck rientrava una sera nel suo appartamento al quartiere generale di Meaux, quando notò i vagiti d'un neonato che una donna aveva deposto sul suo letto, con questa scritta attaccata ad una pezzuola: « Mio marito è morto a Sedan. Io non ho pane. La disperazione mi costringe a separarmi dal mio bambino. Egli fu battezzato col nome di Vincenzo. » Il principe riferendo la cosa all'imperatore disse: « Sire, eccomi crede di un bambino. » Al che l'imperatore rispose: « In tempi di guerra tutto è buono a prendersi, anche un fanciullo. » Vincenzo fu educato dal principe. La madre che portò questo bambino a Bismarck non si è più fatta conoscere.

Una *corrida de toros* in Italia

Rileviamo dalla *Tribuna* la seguente descrizione dello spettacolo della *corrida de toros* che si tiene di questi giorni all'Arena Flaminia in Roma. Il resoconto della prima di queste *corrida* è dovuto alla brillante penna di *Richel*, e corrisponde appieno col suo umorismo schietto alla condotta che va congiunta alla parodia sbiadita dell'istituzione nazionale spagnuola, che i nostri costumi più miti non saprebbero tollerare.

Lo spettacolo ha luogo a Roma; come già si disse, all'Arena Flaminia, ora Arena Margherita, ed è dato da una Compagnia di spagnuoli che hanno simili spettacoli a Parigi durante l'Esposizione.

Ed ora la parola a *Richel*. Egli scrive:

« Alle quattro e mezzo un movimento nel pubblico annunzia che il sanguinoso spettacolo è per cominciare. Entra nell'arena la quadriglia, preceduta dall'*alguasil*, che veste di nero e monta un superbo cavallo.

« Non sono più di dodici persone. A due a due si avanzano, lentamente, verso il palco reale, gli *espadas*, i *banderilleros*, i *picadores*.

« I *picadores* sono due, e montano buoni cavalli; soltanto, hanno delle staffe di latta, speciali, che fanno un cattivo rumore.

« — Sembrano dei caffettiere a cavallo, — osserva qualcuno.

« L'*alguasil* si ferma sotto al palco reale, cava il cappello e aspetta unitamente che gli si dia il permesso di aprire lo spettacolo. Nel palco reale non c'è nessuno; ma ciò non toglie che qualcuno non s'incarichi di concedergli il permesso.

« I costumi della Compagnia sono splendidi; i ricami d'argento luccicano al sole; le molle ed eleganti persone di coloro che li indossano danno loro maggiore attrattiva.

« Il pubblico italiano e spagnuolo applaude.

« Tutti buttano i loro mantelli, poi vanno a pigliare degli altri mantelli, logori questi e scoloriti, che servono per le esercitazioni.

« Ci siamo.

« La musica attacca un motivo allegro ed entra nell'arena il primo toro. È piccolo e di pelo rossiccio; ed ha due meravigliose corna di gomma elastica, colle quali non riuscirebbe a bucare nemmeno un lenzuolo.

« Movimento di meraviglia nel pubblico a quelle corna ridicole, che si accresce quando si constata che i *picadores* hanno delle stupende lancie..... di legno colle quali non si riuscirebbe a bucare nemmeno un foglio di carta.

« Il toro, che deve avere imparato a leggere, si dirige verso quella parte dello steccato dove è scritto: *Uscita*, e salta la staccionata.

« Si ricomposta, si aria da tutte le parti, finchè si riesce a ricacciarlo nell'arena.

« Il toro fa quattro scambetti, dà modo ai *toreros* di far quattro capriole e di mostrare una sufficiente agilità di gambe, poi aspetta.

« Escono i *banderilleros*. Altro mormorio di meraviglia.

« Le *banderille* sono di legno, come l'arma, come la lancia, come il toro..... cioè, il toro no; per una deplorevole dimenticanza non è di legno anche lui.

« Si tratta non di conficcare quegli ordigni nel collo del toro, ma di lasciare su quella parte sensibile dell'animale..... l'impronta di un bastone rosso che è in un'estremità delle *banderille*.

« Trattato a questo modo cortese, il toro tira, è vero delle cornate di gomma contro i mantelli rossi; ma poi si secca, e salta di nuovo lo steccato per andarsene.

« Viene però l'*espada*.

« È il momento solenne delle *corride* in Spagna. E l'*espada* si avanza..... con una spada di legno.

« È incredibile l'abuso di legno che si fa in queste rappresentazioni.

« Il toro si lascia tirare una bastonata sul collo, e se ne va, più vivo di prima, pei fatti suoi.

« Gli spagnuoli applaudono; i signori dei posti riservati battono sigari all'*espada*; e la parte italiana del pubblico resta più che mai meravigliata.

« La scena si ripete per altri tre tori, tutti e tre piccoli, e uno di essi di pelo bruno.

« Il secondo e il quarto toro entrano nell'arena con grande slancio: uno di essi tira un palo di cornate a un cavallo senza produrgli altro che una paura maledetta; tanto che sono costretti a bendarlo, perchè si rifiuta di andare incontro al toro.

« Un altro salta lo steccato con tanta furia, che cade al di là, colle zampe in aria, a grande soddisfazione del pubblico, che almeno spera in un suicidio del toro.

« Quelle bestie intelligenti maggiscono, raspano la terra, scodinzolano..... hanno tutte le buone intenzioni di fare sul serio; ma poi, visto che si fa da burla, non si preoccupano più che dell'uscita.

« Il toro loro però, distratto evidentemente da pensieri di famiglia, non si decide a inflare in porta, e per mandarlo via debbono esercitare su di lui la seduzione d'una vacca fatta entrare appositamente nell'arena.

« Il toro rimane ipnotizzato a quella vista e segue l'animale femmina con tanto entusiasmo che il pubblico s'allarma.

« Niente paura! la porta dello staccato si è rinchiusa in tempo!

« Gli spagnuoli continuano ad applaudire; la parte italiana del pubblico continua a far le meraviglie e i signori dei posti riservati buttano sigari a manate.

« Un'ultima cuccagna: la Compagnia riprende i mantelli che indossava entrando nell'arena e si allontana salutando.

« E lo spettacolo è finito. »

Il processo Rizzetti.

(*Tribunale penale di Torino*).

Udienza antimeridiana del 28 aprile.

Dopo l'incidente dell'ultima giornata, la curiosità del pubblico si è ecitata come di fronte ai drammi di cui non si prevede lo svolgimento.

Ieri l'altro una testimone accennò ad un nuovo fatto che basterebbe da solo, se fosse vero, a decidere dell'esito della causa; però nientemeno che d'un testimonio oculare, e per oggi si attendono i risultati della fatta inchiesta sulla verità dell'asserzione. Figurarsi che ripercussione di emozioni per i dilettanti di spettacoli giudiziari! Alle nove la sala è di già affollata, e parecchie signore si hanno già fatto schiacciare il petto dai carabinieri reali; ma non entrate, perdio! ed ora godono un bel posto e non lo cederebbero per il regno dei cieli.

Alle 9 1/2 entra il Tribunale.

Il Pubblico Ministero conte Marchetti prende la parola per dar conto delle informazioni prese. Il fratello della Canova, colui che viene indicato quale testimonio oculare, è arrivato, e sarà sentito col consenso delle Parti, per quanto non citato nel tempo e nelle forme volute dalla legge.

Lo nullità fatto sull'audizione dei testimoni restano sanate dal silenzio delle Parti stesse.

La Difesa si dichiara d'accordo col Pubblico Ministero, instando anch'essa per l'audizione del nuovo testimonio.

La Parte civile non dissente che si faccia uno strappo alla procedura; ma chiede che dopo il nuovo teste sia sentita la Canova e il marito di lei.

L'avvocato Demaria, pur consentendo a uno strappo alla procedura, non vuole che sia illimitato; non consentirà che siano sentiti altri testi oltre a quelle per cui nella precedente udienza si era dato il consenso. Se desse questa facoltà, dovrebbe riservarsi l'altra di controdedurre testimoni nuovi, o lo strappo sarebbe addirittura una breccia.

La Parte civile insiste nella sua istanza.

L'avvocato Pasquali ribatte che, quando non fosse sentito il nuovo teste, sarebbe inutile per un rinvio.

Replica ancora l'avvocato Palberti per la Parte civile, dicendo che non vuole limitato questa istruttoria suppletiva al solo nuovo teste, e se dovesse limitarla a quello solo, la Parte civile chiederebbe il rinvio.

Il Pubblico Ministero, visto il non accordo delle Parti, insiste sul proseguimento del dibattimento.

L'avvocato Demaria insiste che sia sentito il nuovo teste, o in caso contrario chiede il rinvio.

La Parte civile si oppone formalmente al rinvio.

Dopo repliche e controrepliche si giunge alla conclusione che si senta il testimonio, d'accordo le Parti ad un rinvio entro i dieci giorni per la citazione di nuovi testimoni in controprova.

Viene introdotto il nuovo testimonio Canova Michele di Pollone, residente a Como, muratore.

È un omettо sui cinquanta, basso, che compensa alla statura con due baffoni ed un lungo pizzo caratteristico all'italiana..... in su quel di Biella.

Entra trionfo, pettoruto, coll'aria dell'uomo dalle grandi occasioni.

Presidente. — Giuri.

Teste. — *Perdio!*

Presidente. — Giuri di dire la verità, tutta la verità, ecc.

Teste. — Quello si sa; ment'altro che la verità.

Finalmente giura e comincia: « Ero alla finestra. » E così dicendo prende una posizione scomposta.

Presidente. — Stia un po' composto.

Teste. — E per mostrare come era alla finestra.

Presidente. — Continui pure.

Teste. — Nella sera che successe il fatto io mi trovavo alla finestra da mia sorella in via Provvidenza, N. 40. Ad un tratto sento gente accorrere e dissi: *A l'è portà giù qualcuno.* Scesi nella via, e mi dissero: *A l'è la fia d'un dottor che l'è saltà giù perchè parlava con un giovine.*

Presidente. — Chi le disse che era caduta la figlia d'un dottore?

Teste. — Un signore dalla barba brizzolata, che andò verso il cadavere, lo guardò e si allontanò.

Presidente. — E non sapete altro?

Teste. — Nulla.

È mortificato di non saper di più, si allontana.

Così resta esaurito l'incidente del teste oculare e si continua l'audizione dei testi a difesa.

Eusebio Gurioli, professore al liceo Cavour. —

Conosce Rizzetti da dieci anni; lo ebbe allievo al liceo Cavour e teneva una condotta buona. Quando il teste seppe dell'imputazione che gli si faceva rispose: « È impossibile. » Il Rizzetti era caritatevole e di buon cuore.

Cav. Rizaldi. — Conosce Rizzetti da tempo. Lo sa di animo nobile e generoso, e quando sentì del fatto e dell'accusa che gli si faceva, pensò che l'accusa era ingiusta. Sa che la signora Rizzetti era contraria al matrimonio del figlio con la signorina Emma, perchè egli non aveva impiego e non era sano.

Brizio Francesco. — È vicino di casa di Rizzetti. Dice che egli era affezionatissimo a sua madre ed esternava sentimenti d'affetto per la fidanzata. Vide tre volte la famiglia Frassati sul ripiano di casa Rizzetti.

Borsolo prof. Camillo. — Conosce la famiglia Rizzetti da dieci anni, in occasione di visite fatte per lui, che soffriva di gastricismi. Ebbe uno sviluppo fisico rapidissimo, e questo sviluppo limitava in lui l'altro morale. Quando s'innamorò della Bre, fu come suggestionato da lei, e per quanto la madre facesse per staccarmelo, non vi riuscirà. Il teste fece col professore Lombroso la perizia per l'interdizione, e notò allora gli squilibrii nervosi del Rizzetti. Aveva paura del buio, dei grandi quadri, dei disegni, e con tali paure il teste spiega l'attaccamento di lui con la Bre per il grande bisogno della compagnia di notte. La madre del Rizzetti vedeva di mal occhio il matrimonio del figlio e insisteva sempre perchè fosse protratto, vedendo che egli deperiva e che sorgevano dei contrasti di cui essa non sapeva dare ragione.

La sera del fatto il teste fu chiamato in casa del Rizzetti e questi gli disse che l'amante si era gettata giù dalla finestra. Gli raccontò che in quella sera trovandosi alla finestra con la ragazza questa gli aveva detto: « Mi getto giù », a cui egli rispose: « Pazza, pazza! » ed essa si gettò giù. E continuò: « Non so che cosa mi potrà accadere. Diventerò matto. » Nega che Rizzetti sia un delinquente nato, e a lui, come medico, non è risultato alcun fatto che valga a fargliolo ritenere tale. Era un facilmente impressionabilissimo, un uomo disordinato che per avere cinquanta lire avrebbe firmato cinquantamila lire di cambiali. Quanto alla pazzia morale, dice che tutti abbiamo le nostre piccole pazzie morali: l'imputato l'ha in grande.

Ing. Carotti. — Conobbe il Rizzetti nel 1882; fece con lui escursioni alpine e se ne fece il concetto che era un bambinone, d'animo mite, incapace di fare azioni cattive.

Ing. *Carlo Fuselli.* — Dice che il Rizzetti ha un buon carattere, persino di notte, ma coraggioso di fronte ai pericoli. A Noli il teste seppe che Rizzetti si era prestato in opera di salvataggio. Dopo che questi conobbe la signorina Emma cambiò totalmente. Parla inoltre, il teste, di biglietti manduti dal professore Lombroso alla madre del Rizzetti facendole cuore. In uno la diceva che entro la quarantott'ore si sarebbe riconosciuta la innocenza del figlio e verrebbe rimesso in libertà.

Dottore *Casati.* — Conosce la famiglia Rizzetti da una volta che fu chiamato come medico. Asserisce che la madre di Rizzetti era contraria al matrimonio perchè il figlio non aveva una posizione e perchè non le piaceva il carattere della signorina. Il teste non trovò in Rizzetti una malattia specifica; ma una completa prostrazione di forze.

Marchis cav. Pietro. —

Presidente: « Professione? »

Teste: « Proprietario. » È il padrone della casa dove abita Rizzetti. Conosce la famiglia Rizzetti come conosceva il padre di lui, e non seppi mai costui lagnarsi di suo figlio. Sa che la madre Rizzetti era contraria al matrimonio.

Decaroli Giovanna, moglie del testimonio precedente.

Presidente: « Età? »

Teste: « *Quarantotto*, cioè..... cinquantaquattro. » Il Rizzetti era un buon ragazzo. La madre era contraria al matrimonio di lui, ed egli andava dalla teste perchè voleva intenderse per lui con la madre. La teste vedova spesso venire in quella casa la famiglia Frassati.

Ferrero Angelo, farmacista. — Il Rizzetti accusava sempre malattie immaginarie. La mattina del giorno in cui avvenne il fatto luttuoso andò dal teste e parlò con affetto della signorina Emma.

Morisetto cav. Michele. — È uno dei membri del consiglio di famiglia di Rizzetti, e firmò il verbale di revoca dell'interdizione. Afferma che il Rizzetti non è nè eccitabile nè nervoso, e non diede mai dispiaceri al padre.

A mezzogiorno vien sospesa l'udienza.

Udienza pomeridiana del 26 aprile.

Le udienze pomeridiane sono per il bel sesso, quando è bello. Non mancano quindi le solite dilettanti. Continua l'interrogatorio dei testi e difesa.

Ricca Antonio, ex-portinaio della casa dove abitava il Rizzetti. — Lo conosce da cinque anni e non può dirne che bene. Quando seppe del fatto pensò che Rizzetti non era capace di commettere tanto misfatto.

Lombroso prof. Cesare viene messo a confronto col testimonio Fuselli.

Il *Presidente* chiede al Lombroso se non sia vero quanto ha asserito l'ing. Fuselli che abbia scritto un biglietto di conforto alla madre del Rizzetti.

« Prima che andassi alla carcere — risponde il Lom. — la signora Rizzetti venne da me per chiedermi che cosa ne pensassi; al che io risposi: « È evidentemente lui, » ed ella, cacciandosi le mani nei capelli, mi disse tutta quella favola che si è raccontata poi all'udienza. Io non conoscevo la ragazza; ma conoscevo troppo lui per dover confermare alla madre quanto aveva già detto, che, cioè, era convinto della sua colpa. Essa mi pregò che lo soccorressi nelle carceri, ed io, per pietà di lui, feci quanto era possibile e gli feci dare la candela di notte perchè aveva paura di stare al buio. » Nega però d'aver scritto biglietti. Un giorno l'istruttore Bruno, conoscendo che cosa mi pensasse egli di Rizzetti, gli fece pressione morale nel nome del dovere perchè accettassi l'incarico di perito, ed egli, a malincuore, accettò, ma da quel momento mandò a dire alla signora che doveva interrompere con lui ogni relazione.

Il teste ing. *Fuselli* insiste anch'esso nella sua deposizione.

Ricca Caterina, moglie del testimonio Ricca, sentito precedentemente — Conferma quantodisse il marito.

Caldo Maria. — Conosce Rizzetti fino da quando era bambino. La madre lo fece interdire, non perchè fosse uno scioperato, ma perchè essa aveva paura che sposasse la Bre, di cui era innamorato. La signora non era contenta del matrimonio di suo figlio, perchè non aveva occupazione e aderiva solo al piacere di lui perchè lo sapeva tanto innamorato della signorina Frassati.

Broglia cav. Luigi. — Fece parte del Consiglio di famiglia che deliberò l'interdizione del Rizzetti.

Il *Presidente* gli chiede come mai abbia firmato un verbale in cui è detto che Rizzetti era destituito di ogni senso morale, e frequentava persone peggio che sospette.

Teste. — Allora, nel 1887, era così, ma dopo che conobbe la signorina Frassati cambiò completamente. Mi parlava bene di lei, dicendomi che era coraggiosa, risoluta, economica. La signora Rizzetti non era contenta di quel matrimonio. Mi fu riferito dalla madre del Rizzetti che una volta costei disse alla signorina Emma: « Ora che conosco mio figlio credo che il loro sarà un matrimonio avventurato? » Al che la signorina rispose: « E che importa a lei della nostra felicità? » « Me ne importa perchè si tratta di mio figlio » rispose la signora. Al che l'altra replicò: « Io penso molto quando si tratta di prendere una decisione; quando l'ho presa è finita. » La signorina Emma tirava di pistola. — Queste cose il teste le seppe dopo il fatto dal Rizzetti e dalla madre di lui.

Lazzardi Antonio, scultore. — Sa che Rizzetti soccorse a Graglia un individuo colpito dai fiochi d'artificio. Un giorno la signora Frassati gli presentò il Rizzetti dicendo che era un bravo ragazzo, un cuore d'oro. Sa che Lombroso scrisse un biglietto alla signora Rizzetti.

Martini cav. Giovanni, dottore. — Conosce Rizzetti e lo definisce spensierato, senza energia, nevropatico, pingue e come una femminuccia. La madre del Rizzetti sul principio non vedeva male il matrimonio del figlio, perchè ne notava le mutate abitudini e sperava che troncasse ogni altra relazione pericolosa; ma poi mutò di parere perchè il figliuolo non aveva impiego, non era troppo in salute e deplorava la famigliarità fra i due giovani per il caso che il matrimonio non si concludesse.

Mauric Maria, signora di compagnia della signora Rizzetti. — Conosce Rizzetti da vent'anni e non crede alla di lui colpevolezza. Era in casa Rizzetti nella sera del fatto, quando egli ritornò a casa. Conferma quanto dissero altri testimoni nella narrazione di lui alla madre sul come fossero passate le cose. Spesso andavano da loro la signora e la signorina Frassati.

La Difesa rinuncia ad alcuni testi a difesa, però tiene che siano sentiti i testimoni avv. Franco Bruno e Drocchi.

La Parte civile desidera che siano sentiti i testi Rosapane, delegato, e la signora Frassati, ma siccome questi testimoni mancano, si sospende l'udienza per mandarli a chiamare.

Al riprendersi dell'udienza viene introdotto il teste Avv. *Franco Bruno*. — Conosce Rizzetti da molti anni. Dal lato cervello lasciò sempre a desiderare, perchè era vanerello e spendereccio; ma dal lato cuore lo trovò sempre affettuoso. Nella qualità di consulente della famiglia Rizzetti ha fatto la domanda d'interdizione determinata dalla paura che sposasse la Vittoria Bre di cui era innamorato. Quando Rizzetti entrò in trattativa di matrimonio con la Frassati, fu consigliato per la revoca dell'interdizione. Quando il teste seppe dell'accusa che gli si faceva, per la conoscenza che ne aveva poteva credere a qualunque atto imprudente, ma non ad un delitto di quella fatta.

Essendo irreperibile il testimonio *Avon*, si dà lettura della sua deposizione, nella quale è detto che, passando egli nella sera del fatto in via San Quintino in compagnia della moglie, questa ad un tratto mandò un grido, mentre a poca distanza da loro cadeva la signorina Frassati. La moglie, che era incinta, si sgravò con parto prematuro cinque giorni dopo quel fatto doloroso.

Mancano ancora i testimoni Drochi e Rosapane, i quali non sono in Tribunale. Saranno sentiti domani, e con le loro deposizioni le testimonianze sono esaurite.

Le perizie.

A questo punto dovrebbero cominciare le perizie. Sorge questione quali periti devano parlare primi, e nella questione parlano tutti senza concludere nulla.

Alle cinque il presidente sospende l'adiuvn, che sarà ripresa domattina alle nove.

TOGA-RASA.

Il processo Marcora a Milano.

Nei mesi precedenti alle ultime elezioni amministrative di Milano era vivissima, come è noto, la lotta tra i due partiti monarchico-liberale e radicale. Stavano di fronte due liste: quella concordata fra le Associazioni costituzionali e i Circoli, quella del Consolato operaio e del *Secolo*. Capolista della prima il Negri, sindaco; della seconda i deputati Marcora e Mafi.

Essendo imminente la votazione, il deputato avvocato Marcora iniziò una campagna di conferenze e discorsi massime nei Circoli suburbani con un tema prescelto: le malversazioni nei pubblici uffici, il mal governo della Congregazione di carità (che raccoglie la direzione di quasi tutte le istituzioni pie di Milano), lo sperpero del denaro sacro ai poveri. L'argomento delicatissimo suscitò commenti e polemiche in vario senso; tutti i giornali si occuparono della questione, e fra questi il *Comune*, giornale sorto sotto la direzione di Ruggero Baratozzi, avente un programma essenzialmente elettorale. Il 1° novembre il *Comune* stampava un comunicato firmato un *Corpicantino*, comunicato in cui sostanzialmente dicevasi che chiunque, meno che il Marcora, avrebbe dovuto vilipendere la Congregazione di carità, inquantochè egli stesso, non povero certamente, aveva chiesto ed ottenuto dallo stesso ente ecco un sussidio, cioè una borsa di studio di L. 400 annue per un suo figlio; e ciò a detrimento di altri postulanti più bisognosi e più degni.

Giova premettere che tratterebbesi di un pio lascito fatto dalla nobile signora Susani Carpi in favore di quei giovinetti studiosi e distinti la cui famiglia sia *impossibilitata* (così dice il regolamento) a sopperire alle spese di educazione intellettuale. Il comunicato mise a rumore la città. Il Marcora protestò, annunziò di voler dare querela contro il *Comune* e contro chiunque in qualunque modo avesse ripetuta e ribadita l'accusa. Il *Comune* non si diede per vinto. Pubblicò una lettera di un membro della Congregazione, l'avv. Forti; altra lettera di una patronessa, che si seppe poi essere la signora Colombo Berger, patronessa della Congregazione.

Il *Corriere della Sera* e l'*Illustrazione Italiana* di Emilio Treves si occuparono assai pure della questione, riproducendo e le accuse del *Comune* e le difese del Marcora. Avvennero le elezioni. I deputati Marcora e Mafi rimasero soccombenti.... ma restò la querela; querela che darà luogo ad un lungo animato processo, che comincierà oggi 29.

Sono imputati il *Comune*, il *Corriere della Sera*, Torelli-Viollier, Emilio Treves, la signora Colombo, l'avv. Forti, Bolaffio, proprietario della stamperia del *Comune*, ecc. ecc. È l'imputazione è di diffamazione, con facoltà data dal querelante della prova del fatto. Il Marcora avrà come suoi patrocinatori gli avvocati Ronchetti, ex-deputato, e Barbetta. Difende il *Comune* l'avv. Cazzetta; il *Corriere della Sera* l'avv. Nasi; la signora Colombo il Persi d'Alessandria; il Bolaffio l'avv. Levi di Padova; il Forti l'avv. Oliva.

Tutta la causa si baserà sopra questioni molto semplici.... poichè il fatto d'aver chiesto e ottenuta la borsa di studio non è dal Marcora negato. Come non è negato da lui che per richiederla abbia nel suo ricorso accennato alle difficili sue condizioni di patrimonio, nonchè al *fervore* e al *sacrificio* con cui attese sempre alla cosa pubblica. Le condizioni del Marcora, une dei primi avvocati del Foro italiano, beneficiato da cospicua recente eredità, erano tali da legittimare la sua domanda di sussidio? La condizione di *impossibilità* si verificava in lui? Potrà essere letto, giuridicamente, moralmente ai giornali incriminati di discutere, in confronto del candidato amministrativo, il fatto? Tale diritto ha potuto essere tanto più legittimo nei giornali stessi, in quanto il Marcora si era mostrato così spietato nelle sue accuse contro la Congregazione?

L'interesse che desta il processo è vivissimo. E lo è tanto più per la presenza fra i querelati della signora Colombo, giovane, avvenente e rispettabile gentildonna. Moltissimi saranno i testimoni, e l'aula del Tribunale risuonerà un'altra volta di lunghe e fastidiose recriminazioni politiche.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — L'Associazione Democratica. — (*Nostro telegr.*, 28, ore 10,10 pom.) — Si è ricostituita l'Associazione Democratica Bolognese.

— Il suicidio d'un caporale. — Un certo Fedele, caporale del 50° fanteria, denunziato per furto si uccideva sparandosi una fucilata.

PIEVE DEL CAIRO. — Un'alluvione pericolosa. — (*Ag. Stef.*, 28). — In causa di una corrosione determinata dall'ultima piena del Po, furono asportati sei ettari di terreno dalla sponda sinistra del fiume. Si dovettero demolire tre case coloniche pericolanti.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 29 aprile). — (Gioc.) — **Il fallimento d'una Banca.** — La Banca dei fratelli Manzotti, mattoni comunali, ha ieri chiusi improvvisamente gli sportelli, con grave danno del commercio e delle industrie. Credesi sia verificato un *deficit* di un milione e mezzo. La città è impressionata profondamente.

— Il delegato gettato dai bastioni. — La notizia che un certo Jasone, delegato di P. S., sia stato improvvisamente avvolto in una coperta e gettato giù dai bastioni della città, notizia che ha determinato un'interpellanza dell'on. Levi alla Camera, vuol essere messa in quarantena. Le ultime risultanze farebbero credere che quel fatto, narrato con tanto calore di particolari, sia un'invenzione e che la caduta del Jasone sia stata accidentale. Vedremo.

— Giornalismo. — È ricomparso il giornaletto *Sia per o (di Chichi.....*, che vedrà la luce due volte la settimana. Ai primi di maggio si pubblicherà *Vita Reggiana*, giornale letterario, mondano, artistico e commerciale.

BRESCIA. — Una affermazione del socialismo?!..... — Leggiamo nella *Provincia di Brescia* del 26:

« Nell'osteria detta della *Vittoria*, condotta dal signor Luigi Berter, si trovavano a giuocare alle carte i signori: Giuseppe Verzeletti, agente della Cassa di risparmio, Graziotti Giuseppe ed alcuni altri, allorchè entrarono d'improvviso nell'osteria Scaroni Giovanni ed il suo cugino Francesco Scaroni, fruttaio. Il Giovanni Scaroni appena nell'esercizio balzò addosso al Verzeletti e gridandogli: « finalmente ci sei, » con un affilato trincetto gli vibrava cinque colpi producendogli cinque ferite, delle quali una penetrante nel fegato e pericolosa alla vita. Il povero Verzeletti, sebbene ferito, tentò reagire: allora dal signor Graziotti e degli altri, venne fermato l'assassino, lo disarmò, ma il Giovanni Scaroni, riuscito a svincolarsi, fuggiva.

Venne arrestato lo Scaroni Francesco, che, come dicemmo, si trovava coll'assassino, ed interrogato rispose con ributtante cinismo che quanto aveva fatto il cugino non era che « una *affermazione del socialismo*, e che stava benissimo ad aver agito così!... »

Notisi che il Giovanni Scaroni si qualificava infatti socialista, che contro il Verzeletti ed alcune altre ottime persone di Finalmarina nutriva un odio accanito, per quanto ingiustificato, e che contro il Verzeletti particolarmente aveva già altre volte espresse minaccie di morte, e ciò unicamente per disparità di opinioni politiche!

Notisi pure che il povero Verzeletti, parecchie volte che lo Scaroni si era trovato in ristrettezze economiche, lo aveva soccorso!.....

COSSATO. — Commemorazione funebre. — Il giorno 22 corrente si compivano nella chiesa parrocchiale di Cossato solenni funebri in suffragio della compianta Maddalena Avogadro di Cerreto vedova Ballina, morta in Cossato il 5 aprile corrente, in età di circa ottant'anni. Se la memoria delle persone dabbene merita di essere ricordata, certo è quella della nobil donna Avogadro Ballina. Di essa si può dire che passò la vita beneficando; i poveretti trovavano sempre in lei un generoso soccorso, e seguendo le tradizioni di famiglia, non risparmiò nel sollevare le umane miserie. La popolazione di Cossato, che già accorse numerosa ad accompagnare la salma al camposanto, addimostrò quanta stima nutrisse per la estinta, e come non dimentichi quelle famiglie che sempre le furono larghe di benefici, come la famiglia Ballina, da cui ebbero origine quasi tutte le istituzioni di beneficenza esistenti nel paese.

Leggi in quarta pagina l'interessantissimo romanzo:

Le imprese di Cesare.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Dopo parecchie rappresentazioni della fastosa e più recente operetta *Cin-Ka-Ka* avremo stasera l'operetta più antica e forse la migliore del repertorio Francheschini, *Donna Juanita*. Lo spettacolo di questa sera è ad onore delle coriste.

Teatro Gerbino. — Come era da prevedersi, alla beneficiata della signorina Amelia Farsone, che ebbe luogo ieri sera al Gerbino, accorse un pubblico numerosissimo. La serata fu vivamente applaudita; non dovette replicare, causa la poca discrezione di una parte del pubblico, tutte le canzonette che erano segnate nel programma e aggiungerne qualche altra.

Furono regalati alla Farsone bellissimi ed enormi canestri di fiori.

Stasera va in iscena al Gerbino un nuovo ballo *La bella Elena*.

Un concerto per l'Ospedaletto Regina Margherita. — Nella sala dello scultore Della Vedova l'altro ieri ebbe luogo il concerto a favore dell'Ospedaletto Regina Margherita. Questo riuscì, che hanno un non so che d'intimo, di famigliare, si ripetono ogni anno in quella graziosa ed elegante palazzina. L'ottimo e gentile cav. Della Vedova fece, come sempre, gli onori di casa con quella cortesia fine e spontanea che lo distingue e lo fa amare. Egregi professori ed artisti vollero con gentile intendimento sostenere, col loro concorso efficace, le giovani allieve dell'Istituto musicale Monti nel cantatevole intento, e vi riuscirono pienamente.

La signorina Casella suscitò una viva ammirazione per la potenza della sua voce, per la grazia inimitabile, e sopratutto per un sentimento profondo nell'interpretazione. La romanza della *Mignon* piacque tanto che se ne volle il bis. Così pure si volle il bis dell'*Indifferenza*, cantata dal Ristori.

Questi bravi artisti si mostrarono riconoscenti al prof. Valle, che li accompagnò da maestro.

La signorina Fino, Carattò, Vanetti, Guglielminetti, giovanissime ancora, suonarono con grande precisione e sicurezza a otto mani ed a quattro mani a due pianoforti. Sono degne di lode pel gusto eletto de l'interpretazione musicale. Questi buoni risultati tornano ad onore della loro maestra signorina Monti. Va distinta, fra le sue migliori allieve, la signorina Goffi, che suonò la *Rhapsodie* di F. Ferrario e il *Grande Valser*, op. 42, di Chopin; vinse le frequenti difficoltà con grande maestria e naturalezza. Il suo tocco è giusto, chiaro, preciso ed elegante. Tutte le signore bocce, riunitesi pel bene dei poveri bambini malati, sono grato alla signorina Monti ed al professore Valle d'aver saputo ordire e condurre a buon fine un concerto che fu molto gustato dall'elette uditorio. Speriamo che questa gentile tradizione di carità resta salda reditrì e fiorisca ogni anno. L'incasso delle obblazioni ammontò a L. 223.

Scritti e discorsi di Agostino Bertani. — Compiendosi in questi giorni il terzo anniversario della morte di Agostino Bertani, la signora Jessie Mario, che nel 1888 pubblicò due volumi su *Agostino Bertani e i suoi tempi*, fa ora pubblicare (Firenze, Barbera) un terzo volume contenente *Scritti e discorsi* dell'insigne patriota.

CRONACA

Il primo maggio a Torino.

Il questore di Torino ha pubblicato stamane il seguente manifesto:

« Veduto quanto dispone la vigente legge di P. S.
« 30 giugno 1889

« *Determina:*

« Per motivi d'ordine pubblico sono proibite le processioni o passeggiate collettive e gli assembramenti in luoghi pubblici, nonchè le riunioni pubbliche dirette a partecipare alla manifestazione operaia del 1° maggio, quand'anche si volessero tenere in altro giorno.

« I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria pel procedimento di legge.

« Gli ufficiali ed agenti di P. S. e l'arma dei Reali Carabinieri sono incaricati della rigorosa osservanza di queste prescrizioni.

« Torino, 27 aprile 1890.

« *Il questore:* CASPOLINI. »

— Dalla *Confederazione delle Associazioni* riceviamo:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione delle Associazioni operaie di Torino e Provincia notifica alle Associazioni confederate di non aver ottenuto il permesso dalle autorità di P. S. per la passeggiata del 1° maggio; epperò la invita ad astenersi dal partecipare a pubbliche dimostrazioni « il tenere nelle sere dei giorni 29 e 30 corrente, « nei rispettivi sodalizi delle conferenze e discutere « e deliberare circa *lo otto ore di lavoro e l'abolizione del lavoro festivo.*

« *Pel Consiglio direttivo:* V. Cuisc. »

— A proposito del 1° maggio apprendiamo che, con lodevolissimo pensiero, gli operai e le operaie dello stabilimento Tensi, Martel e C. non solo hanno deciso di lavorare il 1° maggio come in tutti gli altri giorni, ma di devolvere metà della loro paga di giovedì agli operai disoccupati. Questa determinazione dei bravi operai dello stabilimento Tensi, Martel e C. non ha bisogno di elogi o di illustrazione; essa è un nobile esempio che speriamo abbia molti seguaci.

— Il signor *Matteo Perano* (negoziante in cenci per lanifici e cartiere) ci comunica che le operaie del suo magazzino, seguendo il lodevole esempio di quelle dello stabilimento Tensi, Martel e Comp., hanno deciso di lavorare giovedì, 1° maggio, destinando metà della mercede della giornata agli operai disoccupati.

— Dal presidente dei Comitati rimasti pel soccorso agli operai disoccupati riceviamo la seguente lettera:

« Torino, 28 aprile 1890.

« Leggendo il suo pregiato giornale del 27 corrente, edizione giorno, nella Cronaca, sotto il titolo: *Il 1° maggio a Torino*, trovo scritto: « Che il Comitato per « la distribuzione dei soccorsi agli operai disoccu« pati ha disposto poi di sedare le permanenze pel « giorno 1° maggio, distribuendo sussidi da mattina « a sera. »

« Mi permetta, stimatissimo signor Direttore, che, come presidente dei Comitati riuniti per soccorso e lavoro, le faccia osservare che da questo Comitato non si prese alcuna delle disposizioni qui sopra citate; che però, essendo giovedì precisamente giorno di distribuzione dei sussidi, come al solito verrà fatta dalle ore 2 alle 7 pom., certissimo fin d'ora che, come nelle passate distribuzioni, tutto procederà col massimo ordine, e ciò ad onore degli stessi operai.

« *Il presidente:* ANGELO MARTINOTTI. »

Ospiti illustri. — Ieri sera col treno delle 7 proveniente da Brindisi è arrivato a Torino ed è sceso al *Grande Albergo di Torino* il principe Alberto Vittorio di Galles, primogenito del principe di Galles, erede del trono d'Inghilterra. Accompagnano il principe Alberto i capitani J. L. Halford e G. B. Harvey. Oggi col treno delle 2,15 ripartiranno per Parigi.

Ieri fu di passaggio per la nostra città anche il generale Turr, che dopo una breve fermata alla stazione di Porta Nuova proseguì alle 2,50 per Roma.

R. Università di Torino. — Dal rettore della nostra Università riceviamo il seguente avviso:

« Nell'adunanza del 26 corrente aprile il Consiglio accademico, veduto l'art. 25 del regolamento generale universitario dell'8 ottobre 1875, e l'art. 1 del regio decreto del 12 febbraio 1882, presa cognizione delle proposte delle singole Facoltà in ordine alla sessione d'esami per l'anno scolastico in corso, ha deliberato quanto in appresso:

« 1° Il primo periodo (estivo) degli esami comincierà col giorno 12 del p. v. giugno in tutte le Facoltà e Scuola di farmacia;

« 2° Il secondo periodo (autunnale) avrà principio col 18 ottobre p. v. e terminerà colla fine del mese stesso.

« Quindi si avverte che il tempo utile per presentare alla Segreteria le domande d'ammissione agli esami del periodo estivo scade con tutto il 4 giugno, e per gli esami del periodo autunnale con tutto il 9 ottobre p. v. Trascorsi questi termini, non sarà più accettata alcuna domanda per ammissione agli esami.

« Torino, addì 26 aprile 1890.

« *Il rettore:* A. NACCARI. »

Il nostro questore. — Apprendiamo con piacere che l'egregio cav. Campolmi, il quale dalla partenza del cav. Alfazio resse finora con soddisfazione dell'intera cittadinanza torinese l'ufficio di questore, con recente decreto reale è stato nominato titolare della nostra Questura.

I nostri rallegramenti al cav. Campolmi per questa promozione di grado e per questa conferma di destinazione che tornerannno certamente gradite a quanti hanno la ventura di conoscere le ottime qualità del funzionario e del gentiluomo che possiede il nostro questore.

Società Cuochi e Camerieri. — Questa sera, alle 11 1/2, nella nuova sede sociale della Società di mutuo soccorso dei Cuochi e Camerieri, via Cavour Vanda, N. 3, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale precedente; 2. Resoconto 1889; 3. Relazione della Direzione; 4. Relazione della Commissione per la modificazione dello statuto sociale; 5. Comunicazioni della Direzione; 6. Nomina di verificatori dei conti e visitatori infermi; 7. Comunicazioni diverse.

Contro la tassa di minuta vendita. — Riceviamo:

« *Amico agli esercenti.* — Il sottoscritto, a nome del Comitato, prega tutti gli esercenti che pagano tassa di minuta vendita e che non hanno ancora firmata la petizione da presentarsi al Consiglio comunale affine di ottenere l'abolizione della tassa, a volersi recare con sollecitudine all'*Albergo della Croce Reale* per deporre la loro firma.

« E. MASCHIO, *presidente del Comitato.* »

Morto per via. — Ieri sera, verso le ore 8, certo Col Eugenio, d'anni 21, scultore in legno, transitava sulla piazza Solferino in compagnia di una sua sorella e di un suo amico. Ad un tratto fu sorpreso da un violento accesso di tosse e da abbondante sbocco di sangue che gli esaurirono le forze. Due guardie municipali sopraggiunte si unirono alla sorella ed all'amico e accompagnarono il Col all'Ospedale di San Giovanni, ma il poveretto morì prima di giungervi.

Sempre gli ignoti. — La scorsa notte ladri ignoti, mediante scassinamento dell'uscio, penetrarono nel magazzino alimentario della Società operaia alla Barriera di Casale e vi rubarono molti commestibili per l'importo di L. 100.

Le gesta del coltello. — Oggi sono tre i fatti nei quali egli il maledetto coltello. Verso le 11 1/2 pom., sull'angolo della via della Zecca e Rosselli, tre giovinotti, certi Fiorina Celeste, fabbroferraio, Zinni Carlo, macellaio, e Serra Antonio, vennero a diverbio per futili motivi. Il Fiorina, dato mano al coltello, ferì lo Zinni ed il Serra. Il feritore fu arrestato ed i feriti furono ricoverati all'Ospedale di San Giovanni. — Marchese Michele, d'anni 21, fonditore in ghisa, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare due ferite di coltello alla guancia sinistra ed alla schiena, che disse aver ricevute da due sconosciuti in piazza Emanuele Filiberto, mentre rincasava verso le ore 11 di ieri sera. — Ieri sera, verso le ore 9, certo Gedda Giuseppe, d'anni 15, apprendista meccanico, si presentò a due guardie municipali in piazza Emanuele Filiberto e loro raccontò come poco prima uno sconosciuto, passandogli vicino, gli avesse inferto un colpo di coltello alla spalla sinistra. Le guardie lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in cinco giorni, quindi lo fecero portare a casa in via San Domenico, N. 24.

Occasione al volo. — Verso le ore 3 pom. di ieri il signor Valentini Giuseppe, esercente caffè in via Madama Cristina, N. 2, essendosi momentaneamente assentato dal proprio esercizio, perso occasione ad un briccone rimasto ignoto d'introdursi in detto caffè e rubare due biglie da bigliardo del costo di L. 80.

Spariazione d'una cartella al portatore. — Certo Morando Gaetano, d'anni 52, abitante in via Santa Teresa, N. 15, piano 3°, denunciò alla Questura che ieri l'altro, ad imprecisata ora, venne derubato nella propria abitazione di una cartella al portatore della rendita di L. 50.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

« *Servizio d'omnibus nelle valli di Lanzo.* — L'Amministrazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, « per cui è solerte e benemerito suo direttore, fa di tutto per allestire treni ed orari che soddisfino il pubblico; ma che valgono i treni celeri e ben combinati se non susseguiti da servizi d'*omnibus* che mirano al contrario? Sia d'esempio il servizio di *omnibus* per Ceres e Val-grande; questo concessionario ha vetture, cavalli, finimenti e vetturali tutto scadente, per non dire che fa pietà; con questi elementi si parte dalla stazione gli ultimi, si fa una prima fermata davanti lo stabilimento, poi una seconda davanti l'ufficio postale, indi una terza alla torre di Lanzo, e, se qualcuno ha sete, una quarta a Germagnano, poi si prosegue per Ceres, arrivandovi alle 10, se di mattino, od alle 8,30, se di sera. Ora si domanda se non si potrebbe far a meno di tener tanto tempo, ed in disagio, i passeggieri per la strada facendo meno fermate e meno corte insomma? Speriamo che l'attività dell'ingegnere direttore della ferrovia saprà conciliare le cose per bene.

Viabilità pericolosa. — Il passaggio a livello della ferrovia sul corso Vittorio Emanuele vicino alle carceri nuove presenta gravi pericoli poichè la via vien chiusa da una semplice catena la quale non è sufficientemente visibile dai passanti. Ora che la stagione permette alla popolazione di sciamare anche in quei paraggi, specialmente di sera, sarebbe necessario si sostituisse un cancello alla catena, il quale offra maggiori garanzie contro le possibili disgrazie.

Al Municipio ed alla Direzione delle Ferrovie incomba l'obbligo di provvedere.

SPETTACOLI — Martedì, 29 aprile

CARIGNANO ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella) — *Carmen*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della città di Napoli) — *La bella Elena*, ballo. — *I napoletani al Vesuvio*, vaudeville.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Francheschini) — *Donna Juanita*, operetta. — Serata d'onore della corista.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Emanuel) — *Gravicella*, comm. — *Prestami tua moglie*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *A Pha la gôta*, comm. — *Otello*, parodia — *La mia amorosa*, monologo. — *Mi marì l'è sta gelosa*, comm. *Mesnà Feruet e madama Brusca*, bizzarria.

STATO CIVILE. — Torino, 28 aprile 1890.

NASCITE: 10, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Dellippi Giuseppe con Pechenino Margherita. — Gallotti Luigi con Dorriola Delfina. — Ghezzi Rocco con Passero Fortunata. — Martiniani Pietro con Lavizzaro Maria. — Peluffo Giovanni con Bruna Emma. — Scarpetta Giuseppe con Spadoni Silvia. — Vietti Michele con Giolito Antonia. — Zuppelli Leucio con Marinetti Lucia.

MORTI: Bocca Maria, d'anni 62, di Varallo.

Raimondi Pietro, id. 57, di Tortona, cocchiere.

Franzero Bartolomeo, id. 70, di Ferrere d'Asti, rigattiere.

Boggio Marietta n. Beroglio, id. 38, di San Genesio.

Pucci Ferdinando, id. 40, di Aversa, segret. privato.

Darò Giovanni, id. 28, di Villastellone, segretario.

Barovero cav. Felice, id. 82, di Pinerolo, farmacista.

Nada Francesca n. Regis, id. 40, di San Raffaele.

Borello Tommaso, id. 21, di Moncucco Tor., soldato.

Zucchetti Domenico, id. 93, di Montaldo Roero, caff.

Perinetto Lorenzo, id. 26, di Ivrea, panattiere.

Sala Pietro, id. 33, di Cavallermaggiore, famiglio.

Bonando Giovanni, id. 25, di Rivarolo, furiere.

Avanzi Doralice n. Brocchina, id. 44, di Trecenta.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Stabilimento ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Fegato ed emorroidi. — Non poche persone, specialmente quelle costrette per ragioni d'ufficio a star sedute o chiuse la più parte del giorno in camera, soffrono di emorroidi, cattive digestioni, malessere, ecc. Altre sono nervose, suscettive ed eccitabili alla minima contrarietà, non possono star ferme e tranquille un'ora, e soffrono esse pure di emorroidi, e difficoltà nel digerire. Hanno tutte per solito un colore sfavorevole nella pelle e nel bianco degli occhi. Queste loro sofferenze devono ricercarsi negli ingorghi del fegato e della milza e conseguenti catarri di stomaco e delle intestina. Il circolo sanguigno si effettua male e tardamente nel fegato e nella milza, viscere che fanno una ricchezza massima nella elaborazione del sangue e nei quali perciò si depositano soprattutto i germi delle varie infezioni sanguigne. Per debellare questi germi, sciogliere gl'ingorghi cronici del fegato e della milza e così rendere più libero il circolo e guarirsi dalle spasmodiche emorroidarie, serve con incontestata efficacia la cura regolare dello Sciroppo di Parigina Composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Unico depurativo d'Italia, premiato alla mondiale Esposizione di Parigi. — Per una cura occorrono dalle 3 a 5 bottiglie. 1379

Depositi garantiti, Torino: *Farmacia Reale Schiaparelli, piazza S. Giovanni; Farmacia Prato, via Po.*

Ginnastica Medica c 1020

Tutti i giorni **dalle 5 al

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

— Sentimento diviso, amico mio; la vostra amicizia è l'unico mio bene; senza voi mi troverei nella più completa solitudine morale!

Poi seguì un silenzio.

Il laboratorio era divenuto quasi buio. Mario accese la lampada, le cui luce, insufficiente per la grandezza della sala, lasciava degli angoli oscuri.

Raimonda s'era alzata e copriva con panni umidi il gruppo; prima di uscire ella s'incaricava sempre di quella incombenza.

Così avviluppata, la statua di Maria Maddalena prendeva l'aspetto di un collo da spedire.

Ritto, silenzioso, Mario contemplava la sua amica, la cui persona era tutta illuminata dalla luce della lampada. Ella aveva, in quella occupazione, delle mosse graziosissime. Mentre s'alzava sulla punta dei piedi per coprire la parte superiore del gruppo, il suo busto e il suo profilo risplendettero agli occhi di Mario.

Allora, preso da uno spasimo di desiderio, quasi improvvisamente da uno slancio di passione, egli si avvicinò alla donna adorata, la abbracciò e le coprì il volto di baci ardenti.

— Vi amo, Raimonda! — mormorò ai suoi orecchi. — Vi amo più di ciò che credete, più di ciò che potrei dirvi!

Sorpresa, sconcertata, la giovane donna si sciolse vivamente dalla stretta di Mario.

Ella lo guardò.

L'atteggiamento di lui, lo splendore dei suoi occhi, l'espressione del suo viso le dimostrarono chiaramente in qual modo egli la amasse.

Allora Raimonda ripreso immantinente la sua freddezza.

— Lasciatemi, — ella disse imperiosamente. — Avete commessa una cattiva azione; avete spezzata la tranquillità della nostra amicizia, la bella fiducia della nostra intimità.

A quelle parole Mario indietreggiò, sbigottito, stupefatto; tutta la sua esaltazione ad un tratto si spense. Nell'accento di Raimonda aveva sentito, fra essi, qualche cosa d'irreparabile; poi una evidenza dolorosa lo schiacciava; il suo slancio di passione non l'aveva commossa; ella non lo amava come egli la amava!

La giovane donna s'era seduta sul canapè; il suo volto non esprimeva più lo sdegno e l'irritazione, ma una grande tristezza e come il sentimento di un profondo rimpianto.

Il significato di quel rimpianto non sfuggì a Mario; egli venne a prender posto presso di lei, e con voce implorante:

— Anima mia, — le disse, — non siate offesa, nè irritata dalla mia dichiarazione. Mi è sfuggita mio malgrado... da tanto tempo era nel mio cuore e sulle mie labbra! Non v'eravate accorta che vi amavo appassionatamente? Non è colpa mia se m'avete preso il cuore, se la simpatia che provavo per voi è divenuta amore.

Ed il povero giovane raccontò lungamente a Raimonda, che lo ascoltava silenziosa, le tappe della sua passione; la dignità della separazione di lei dal marito lo aveva impressionato; la sua malattia, coraggiosamente sopportata, lo aveva commosso; la sua intimità affettuosa lo aveva reso profondamente innamorato.

Non era egli nell'età in cui l'ardore dei sensi accompagna l'affetto del cuore?

Adesso egli provava un vero rammarico di quella confessione inopportuna perchè la vedeva irritata... Non vorrebbe dimenticare quell'incidente e riprendere, come pel passato, la vita con lui intima ed amichevole? Se gli mancava il suo amore, l'amicizia sua gli era assolutamente indispensabile.

Mario tacque guardando Raimonda, aspettando ansiosamente la sua risposta.

Il viso di lei era divenuto calmo; sulla sua fronte non v'era più traccia d'irritazione.

S'alzò e, lentamente, rispose:

— No, non sono più in collera con voi; in quello che accade la maggior colpa ve l'ho io; ho avuto torto di dimenticare che alla nostra età una intimità come la nostra è pericolosa per entrambi. Cesseremo dunque di vederci.

— Oh! Raimonda! — implorò l'artista.

Senza mostrare di aver intesa quella esclamazione, Raimonda continuò:

— Staremo, almeno, senza vederci, per un certo tempo; se mi persuaderete che avete ricuperata la vostra calma, allora ritorneremo alla nostra intimità. Sono una donna onesta, voi l'avete dimenticato un momento fa, ma vo le perdono, e non voglio turbare la vostra vita. Non vi dico addio, vi dico arrivederci!

Raimonda si diresse verso la porta per uscir dallo studio.

Spinto da uno slancio di disperazione, Mario corse a postursi dinanzi all'uscio per impedire alla sua amica di oltrepassarne la soglia.

— Per pietà, — egli disse, — non formatevi a quella risoluzione. La vostra presenza, la vostra vista sono necessarie alla mia vita. Non vi dirò mai più nulla; soffocherò il mio amore.

— Lasciatemi passare, — fece Raimonda con tono di comando; — più di voi mi rendo conto della nostra posizione. L'incidente d'oggi, se continuassimo a vederci, si rinnoverebbe fra qualche giorno. Lasciatemi andare; un giorno, forse, ci ritroveremo.

Spinse vivamente la porta dello studio e uscì.

— Se n'è andata! L'ho perduta! — gridò Mario singhiozzando.

Allora tornò a sedere sul canapè, sbigottito, disperato, con un pensiero solo che gli rodeva il cervello: quello di non rivedere più la sua adorata.

Le ore della sera e della notte passarono, e Mario, incosciente del tempo, non si mosse dal suo posto. All'alba, il freddo della grande camera aveva intorpentito il povero giovane. Si scosse, tremando, come colto dalla febbre, ma, alzatosi per camminare, si sentì le membra come legate da lacci invisibili. A stento si trascinò fino al suo letto.

X.

L'indomani Mario non potè alzarsi: era colpito da polmonite. La commozione morale, il freddo sofferto durante tutta la notte che aveva seguito la partenza di Raimonda determinarono una febbre ardente; i polmoni s'ammalarono ed il periodo di crisi pericolosa cominciò pel malato.

All'infuori di Shermann e Raimonda, Mario non aveva amici intimi; gli altri non erano che conoscenze indifferenti che non pensavano a lui se non quando lo incontravano.

Accasciato dalla malattia, il povero giovane si trovò dunque ridotto alle sole cure della povera donna che veniva ogni mattina a pulirgli l'alloggio. Questa, spaventata dallo stato del padrone, andò a chiamare un medico.

Ma il medico non potè far altro che dichiarare la malattia e la sua gravità. Prescrisse medicamenti e promise le sue visite. Allora, inquieta della solitudine del malato, la buona donna gli domandò se non voleva che ella chiamasse al suo capezzale un amico.

— Non avvertite nessuno, — rispose Mario. — Che nessuno mi sappia malato; fra qualche giorno sarò guarito.

Nessuno fu dunque avvisato dello stato di lui.

Durante i primi giorni la febbre gli abbreviava il sangue e gli dava accessi di delirio durante i quali egli non faceva che chiamare Raimonda. L'immagine della sua amica, offesa, irritata, tenagliava il suo cervello. Dopo quegli accessi il malato cadeva in grande spossatezza; i suoi polmoni si liberavano; il respiro gli usciva dal petto fischiante come il grido di una macchina.

Il medico tentennava e non osava prevedere la fine della crisi.

— Basta, — rispondeva alle domande inquiete dell'infermiera, — il vostro padrone è giovane e robusto: vi è ancora speranza.

La mancanza di denaro venne a complicare la condizione del povero malato.

Per darsi interamente al gruppo che stava facendo, Mario aveva un po' trascurato gli altri lavori; i primi giorni di malattia assorbirono tutte le sue modeste economie.

Non sapendo più che fare per tirare avanti, la donna di servizio, che conosceva Shermann per averlo visto più volte nello studio del padrone, ebbe l'idea di mandargli un telegramma per avvisarlo del misero stato del suo amico.

Qualche ora dopo il sarto giungeva allo studio della via di Roma; fattosi indicare dalla donna che gli aveva aperto dove fosse la camera di Mario, vi entrò.

Questi, in preda alla febbre, al delirio, non riconobbe Shermann; chiamava Raimonda, la invocava con parole piene di passione. Il sarto rimase sorpreso e addolorato.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Cercansi subito abili ricamatrici oro e argento. — Indirizzarsi 76, via Nizza, dal portinaio. C 1801

Istitutrice francese conoscitrice della lingua tedesca e della musica cerca posto presso famiglia. Miti pretese. Scrivere sig.na GARIN, Tesoriera, 119, Torino. C 1800

Signora seria educata, con conoscenza del francese, desidera collocarsi presso famiglia signorile come dama di compagnia. Ottime referenze. Scrivere alle iniziali H c 1805 T, Haasenstein e Vogler, TORINO

Nel negozio corso Vittorio Eman., 52 si affittano mobili. C 1402

Caffè d'Italia da rimettere al presente. Via Milano, Torino. C 1779

Da vendere in montagna **Villino** signorile ammobiliato di 17 vani, con giardino, diviso in due alloggi, di reddito. mora e pianoforte. Scrivere al N. 47 e 1824, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Villa da vendere. Occasione. Collina S.a Margherita, soggiorno piacevole. 18 vani mobiliati. 11 giornate di terreno coltivato a vigna, acqua abbondante. Prezzo moderato. — Indirizzarsi all'Hôtel de France, via Po, 28. C 1804

Cavoretto sulle stradale di Mondalieri, a pochi passi dalla fermata Fioccardo: In vendita od affitto gratuito villino di 7 ambienti mobiliati o rustico; vigna, giardino e frutteto (are 57 circa, giorn. 1 1/2). — Rivolgersi allo studio già Colla, via Sant'Agostino, n. 12, Torino. C 1760

Da vendere **Casa d'angolo** di recente costruzione, suscettibile d'ampliamento, del reddito netto 5 50 per cento. Prezzo L. 70 mila. Rivolgersi al portinaio via Ormea, n. 68. C 1750

Da vendere **Cascina Passalera** N. 618 a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo. Recapito sul luogo dal proprietario, ed in Torino dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 78

Via Cernaia, 25, piano 4°: Da subaffittare al presente alloggio d'angolo di 4 membri, gas, acqua potabile, di L. 800 per sole L. 600. C 1798

Grandioso locale d'angolo al 1° piano di mq. 115, uso ufficio, circolo, ecc., da affittarsi al presente in via San Francesco di Paola, 16 bis. — Ivi: Due grandi botteghe d'angolo. C 1797

Invito il sig. C., impiegato di Pubblica Sicurezza (Torino), a voler rispondere alla mia lettera; in caso di ulteriore ritardo mi rivolgerò alla Prefettura. C 1791 O. P.

Pensione Willy. Raccomandiamo la nostra ben organizzata pensione per figlie, onde imparare a fondo le lingue tedesca, francese ed inglese, come pure la musica ed i lavori femminili. La Casa è ben situata in luogo molto salubre, con camera da bagno e giardino; le contrata offre magnifiche escursioni. Amorevole educazione, eccellente cucina, prezzo moderato. Primarii stabilimenti. — Il nuovo semestre principierà col 15 maggio. Sig.a WILLY in Hirschthal presso Aarau (Svizzera). 1776 X

Occasione sopporti, bronzine, trasmissioni e pulegge di varie dimensioni. — **Cavallo** ingrasso da sella. — Scrivere Z. Z. fermo Posta, Torino. C 1799

Grande Trebbiatrice nuova per lire mille. **Altra** media ed **altra** piccola. — Torino via Sant'Ottavio, 15. C 1796

Q. PARVIS CAIRO (EGITTO) **MOBILI E BRONZI artistici IN STILE ORIENTALE** Deposito via Orto Botanico, 27 **TORINO.** 20

Album Proibito 50 differenti fotografie dal vero spedite a franco L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti. **Cesare Uberto,** fotografo, **Brione,** Svizzera. H 1801 M

VINI da pasto scelti e **Moscato Canelli** **Vino** in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi. Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S.a Chiara. 805

Stabilimento prodotti alimentari GIACOMO LA ROSA PALERMO - Corso dei mille roccella, n. 814 - PALERMO. Squisita **manna** di pomidoro in lacatole di gr. 200, 400, 500; kg. 1,200 e kg. 5; e tanti altri generi come: **Piselle e fagiuoli verdi, carciofi** al naturale ed in salsa, **frittelle,** ecc., a prezzi discretissimi maggiormente ai ristoranti ed ai salsamentari e pizzicagnoli. H 1792 M

Dietro richiesta si spediscono i prezzi di tutti i generi.

JUTA Manifattura Nazionale di E. BALESTRERI **DEPOSITO** 1809 via Arsenale, 38, ang. S. Quintino per **addobbi di villeggiature, tele stampate** disegni novità a cent. 70 il mq. — **Tappeti** per pavimenti a cent. 80 il mq. — Assortimento Guide, Scendiletti, Tappeti tavola, ecc.

OCCASIONE PROPIZIA di **collocamento sicuro** di capitali al 6 1/2 0/0 netto coll'acquisto di casa nel centro di Torino. — Rivolgersi al notaio STACCIONE, via Alfieri, n. 10. 1727

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *166,500,000*

ESERCIZIO 1889-90.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall'11 al 20 aprile 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4086	4065	+ 21	644	600	+ 44
Media	4073	4039	+ 34	651	578	+ 73
Viaggiatori	1,261,942 94	1,300,868 38	— 38,925 44	62,931 53	43,281 05	+ 19,649 88
Bagagli e Cani	70,663 04	70,459 23	— 5,796 19	3,097 96	1,014 91	+ 2,083 06
Merci a G. V. e P. V. acc.	251,194 53	33[illegible],228 78	— 67,034 25	11,012 70	7,608 42	+ 3,404 28
Merci a P. V.	1,373,310 12	1,531,046 12	— 158,736 00	76,517 46	69,740 91	+ 36,776 55
TOTALE	2,956,110 03	3,246,603 01	— 290,492 98	153,559 65	91,645 89	+ 61,913 76
PRODOTTI dal 1° luglio 1889 al 20 aprile 1890.						
Viaggiatori	87,603,247 93	37,883,481 98	— 218,236 05	1,738,726 44	1,254,764 31	+ 483,962 13
Bagagli e Cani	1,793,058 48	1,833,910 52	— 39,852 04	67,891 06	30,493 41	+ 37,397 65
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,3 3,296 58	9,503,140 00	— 149 843 42	303,045 05	201,545 20	+ 103,499 85
Merci a P. V.	44,809,782 33	43,8[illegible]8,028 86	+ 1,001,753 47	1,984,307 65	1,038,633 22	+ 945,674 43
TOTALE	93,623,285 02	93,028,563 36	+ 593,721 66	4,095,970 20	2,525,436 14	+1,570,534 06
PRODOTTO per chilometro						
della decade	733 47	798 67	— 75 20	338 45	132 74	+ 85 71
riassuntivo	23,386 08	23,032 57	— 46 49	6,291 81	4,369 27	+ 1,922 54

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale da Giovi, che è compresa nella Rete secondaria.

EMULSIONE SCOTT D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE od il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o malsani, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie. 21

Depositari Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

ILLUMINAZIONE a **GAZ INCANDESCENTE** (Sistema Welsbach) - Luce potente, tranquilla ed igienica **70 0/0 d'economia** sul consumo del gas. Premiata con MEDAGLIA D'ORO alla Building Trades Exhibition 1889. *Rappresentanza Generale per l'Italia* **Ing. F. DAVIS - 3, Galleria Natta - TORINO.** Ricerca di sub-Agenti — Occorrono ottime referenze.

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque scolo senza usare nè cantiche nè astringenti. L. 3 e L. 5. — Farmacia Chiabrino, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 24

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERSI E DA DIGERIRSI.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e compositi.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE

contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti colla capsula e sulla etichetta interna il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co.—*Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & CO., 240, High Holborn, Londra.

Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo. 12

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo. Scatola coll'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50. Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 518

ERNIE **Cinti** per ragazzi e bimbi in tutta gomma con o senza molla. Non si bagnano. — Instituto ROTA, Torino. 79-1455

FERRO-CHINA BISLERI. Il 115 Al **Milano — FELICE BISLERI — Milano.** CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.* In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C., Turisco,* p.za S. Carlo e F.lli Paissa.

Proprietari di case. **Ingegnere,** pratico di amministrazione e di costruzione, incaricherebbesi della sorveglianza ed amministrazione di Casa od Opificio in Torino o nei dintorni. — Scrivere al N. 45 e 1493, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

FERROVIA DEL GOTTARDO

SECONDO BINARIO — RAMPA SETTENTRIONALE.

Appalto di lavori di costruzione.

È aperto il concorso per l'**appalto dei lavori di sottostruttura** per il II binario fra il portale superiore della galleria di Hazgrig ed il portale superiore della galleria oltredetta del Pfaffensprung (tratta Gurtnellen-Wassen), nonchè fra il ponte di Rotwbach ed il portale superiore della galleria del Naxberg (tratta Wassen-Göschenen) che consistono essenzialmente, per ciò che riguarda **l'allargamento della galleria del Pfaffensprung,** di 21,500 m³ di scavi in roccia, e di 4,600 m³ di murature in malta, e quanto all'**allargamento della galleria del Naxberg,** di 22,.00 m³ di scavi in roccia, e di 5,800 m³ di murature in malta.

Gli Imprenditori che desiderano aspirare all'appalto di uno o dell'altro o di ambidue di questi lotti, favoriscano presentarsi al nostro ingegnere di sezione a **Faido** (casa Delgeri, presso la stazione), presso cui sono ostensibili i disegni (piani), le misure preventive ed i capitolati d'oneri, e stanno a disposizione anche i formulari per la offerta. — Le offerte devono inoltrarsi all'infrascritta Direzione al più tardi per il **15 maggio p. v.**

Lucerna, 22 aprile 1890.

1794 X *La Direzione.*

AVVISO. C 1808

A confutare le voci sparse che il **Grand Hôtel di SAN GENESIO** non si sarebbe più aperto nella prossima stagione estiva, il sottoscritto ha l'onore di avvisare il pubblico che detto Hôtel verrà **riaperto** col 1° maggio, fornito di tutto il *confortabile* e di tutti gli abbellimenti che necessitavano, senza la condotta personale dello stesso ACHILLE MENGARINI.

Ordine Mauriziano AVVISO.

È aperto un concorso per titoli ad un posto di **Medico-chirurgo-assistente** nello Spedale Mauriziano Umberto I in Torino. — Gli aspiranti a tale carica dovranno trasmettere la loro domanda corredata dei documenti comprovanti la loro qualità personali, gli esami subiti ed i loro meriti scientifici e pratici al **Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro** (Divisione Ospedali), in **Torino,** non più tardi del **10** maggio prossimo. C 1795

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi FER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulla rispettiva insegna. H 401 R

In via S. Secondo, 37: **Alloggi** di 2, 3, 4, 5, 8 camere ai vari piani. Gas, acqua p.e, tabiù, ecc. — Rimesse, soffitte, laboratorii, botteghe. Dirigersi ivi dal portinaio. C 769

Langen & Wolf Milano **MOTORI A GAS OTTO** *VERTICALI ED ORIZZONTALI* Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli. *Rappresentanti pel Piemonte:* **BRACHI ed Ing.r FRANCO e BONAMICO** TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 23

PER BAGNI Fabbrica di **Bagni e Riscaldatori** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Rescgotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,30. **RESEGOTTI Lorenzo,** *fattorino e garzone,* *Fabbrica:* via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino. 1542

ALBO NECROLOGICO.

A Bologna è morto il giovane *Michele De Frachia,* ingegnere ispettore della rete Adriatica ferroviaria. Reso di patria, quantunque per la terra nativa serbasse un culto figliale e ne desse prova anche nelle fatiche e nei pericoli della guerra turca, a cui come ufficiale egli prese parte, tuttavia nutrì sempre affetto gentile per l'Italia, che fino da fanciullo lo accolse, quando il padre suo, console russo in Ancona, venne a stabilirvisi. Qui ebbe la sua educazione, qui iniziò e compì la sua carriera nella quale ben presto ottenne encomii, avanzamenti e delicate prove di fiducia.

— A Bologna è morto nell'età di 79 anni il ragioniere *Gaetano Fabi,* già segretario ed economo del Monte di Pietà di Bologna ed amministratore in questa città di vario aziende, fra cui quella dell'immortale Gioacchino Rossini pel Comune di Pesaro.

— Il giorno 26 aprile cessava di vivere in Torino la signora *Gemelli Teresa* nata *Marzagalli,* madre al noto artista conduttore della Compagnia Torinese che agisce al teatro Rossini, cav. Enrico Gemelli.

La signora Gemelli era nata a Lodi ed aveva 75 anni d'età. La sua morte venne appresa con dolore da tutti quelli che ebbero il piacere di avvicinarla, poichè la signora Gemelli era buona e gentile.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Sempre avanti Savoia! — I signori soci sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta che il Comitato terrà la sera del 30 spirante alle ore 8 1/2 presso la Società *L'Esercito* (via Mercanti, N. 15), per discutere l'importante ordine del giorno trasmesso al loro domicilio.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Rasero Maria fu Secondo, moglie di Conti Giuseppe, negoziante di mercerie, via Saluzzo, N. 44. A giudice delegato l'avv. Ernesto Lovera; a curatore il rag. Giuseppe Temple. Prima adunanza creditori 14 maggio, 3 pom. Termine presentazione titoli credito 26 maggio. Verifica crediti 10 giugno, ore 2 pom. Attivo L. 7964 95, passivo L. 12,150 67. — Fallimento Converso Pietro verifica crediti rinviata al 10 maggio, 2 pom. — Fallimento Massara Giovanni delegazione sorveglianza composta Pietro Marino, Giuseppe Sacco e Giovanni Ravetti. A curatore definitivo confermato l'avv. Felice Borgetto

Chiusero della Borsa di Parigi, 28.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 87	Egiziano 6 0/0	495 15[illegible]
» 3 0/0	89 10	Rend. ungher. 6 0/0	89 05
» 4 1/2 0/0	103 95	Rend. spagn. ester.	72 15/16
Rend. Ital. 5 0/0	94 12	Banca di sc. di Parigi	516 25
Camb. Londra vista	25 15 5	Banca Ottomana	569 11[illegible]
Consolid. inglesi	98 1/16	Argento fino	31[illegible] 36
Obbl. Lombarde	320 —	Credito fondiario	1330 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2230 —
Turco nuovo	16 1/2	Panama	53 3/4
Banca di Parigi	780 25	Lotti turchi	73 1/2
Tunisino	493 —	Ferr. Meridionali	666 75

Borsa di Buenos Ayres, 26 aprile.

Oro. Pezzi 245 50 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 28 *aprile.*

Mediterr.	97 —	Az. Ferr. Mediterr.	357 —
Banca di Genova	— —	Banca generale	— —
Cassa generale	— —	Sovvenz. p. imp.	— —
Nav. Gen. Italiana	398 —	Raffin. Lig. L.	205 —
Società Veneta	— —		

Vienna, 28.

Mobiliare	284 —	Cambio su Parigi	47 02
Lombarde	118 —	Cambio su Londra	119 20
B. Anglo-Austr.	144 70	Lire italiane	46 40
Austriache	314 —	Rendita Austriaca	89 80
Banca Nazionale	949 —	Id.	99 17
Napoleoni d'oro	9 41	Unionbank	264 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	109 20
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 28.

Mobiliare	157 70	Cons. Pruss. 4 0/0	100 40
Austriache	92 25	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Lombarde	51 —	Turco nuovo	16 50
Cambio su Londra	20 [illegible]	Prest. Orient. Russo	70 [illegible]
Rendita Italiana	93 50	Rublo	223 75
Id. fin.	93 40	Mediterranee	107 70
		Meridionali	— —

Londra, 28 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 1/16	Egiziano 1898	96 3/8
Rendita Italiana	93 1/2	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	48 —	d'Inghilt. L. steri.	— —
Spagnuole	72 —	Elzirate dalla Banca d'Inghilterra L. steri.	—,—
Turco nuova	18 9/16		

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 21 al 27 aprile 1890.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 852 — Suini 60 — Ovini 240 — Caprini 513 — Equini 0. — Totale 1715.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, reggiani, romagnoli, toscani, veneti, sardi, russi, savoiardi, svizzeri e meticci diversi.

Suini. — Piemontesi, lombardi, anglo-cinesi e meticci diversi.

Ovini e Caprini. — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.

Suini. — Anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali visti da macello per miriogramma.

Sanati da L. 9 50 a 11 00 — Vitelli da 7 25 a 9 00 — Buoi e Manzi da 7 00 a 8 00 — Torelli, Tori, Maggesi e Manze da 5 75 a 6 25 — Vacche e Scrivani in genere da 5 00 a 5 00 — Suini da 0 00 a 00 00 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 10 25 a 11 25 — Caprotti da 10 50 a 12 50.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 21 al 27 aprile 1890:

Buoi e manzi 100 — Tori 10 — Vacche 11 — Torelli e Maggesi e Manze 11 — Sanati 307 — Vitelli 729 — Suini 112 — Pecore, Montoni e Capre 141 — Agnelli e Caprotti 1969 — Totale capi 3500.

CAVALLERMAGGIORE, 28 aprile. — Frumento all'ettol. L. 19 51 — Segala 14 34 — Meliga 14 86 — Fatate al mg. 1 45 — Legna forte 0 28 — Id. dolce 0 21 — Fieno maggengo 0 50 — Paglia 0 38 — Vitelli di latte 1ª qual. 0 25 — Id. 2ª qual. 8 00 — Id. 3ª qual. 7 00 — Uova alla dozz. 0 55.

Stagionatura attuale della seta in Torino, 29 aprile.

Organzino	colli 13 — K.	1109 13
Trama	colli 1 — K.	64 00
Greggia	colli 5 — K.	557 00
Totale	colli 19 — K.	1721 13

Colli smerciati nel mese e tutt'oggi N. 826 — K. 27324 66

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.

APRILE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 5 L. P. — 13 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.

Martedì 29 — 119° giorno dell'anno — Sole nasce 5,12, tr. 7,20 — *San Roberto abate.*

Mercoledì 30 — 120° giorno dell'anno — Sole nasce 5,11, tr. 7,22 — *San Pellegrino Laziosi.*

Osservatorio di Torino. — 28 aprile.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +6,4 massima +15,2

Acqua caduta mm. 0,5. Min. della notte del 29+9,3.